

# Servizio migranti

2/2023



Messaggio del Santo Padre per la GMMR 2023

**LIBERI DI SCEGLIERE  
SE MIGRARE O RESTARE**



## LIBERI DI SCEGLIERE SE MIGRARE O RESTARE

Giornata Mondiale  
del Migrante e del Rifugiato



**24  
SETTEMBRE  
2023**

[www.migrantes.it](http://www.migrantes.it)



# Servizio migranti

2/2023

TRIMESTRALE DELLA FONDAZIONE MIGRANTES  
ANNO XXXII N. 2 Aprile/Giugno 2023

**Rivista di formazione e di collegamento  
della Fondazione Migrantes**

Direttore responsabile:  
*Ivan Maffei*

Direttore-Capo redattore:  
*Pierpaolo Felicolo*

Comitato di redazione:  
*Laura Caffagnini, Franco Dotolo, Raffaele Iaria,  
Delfina Licata, Etra Modica, Silvano Ridolfi*

ISSN 0037-2803

**Per contributi e offerte**

C.C.P. n. 000024560005

IBAN: IT25 S076 0103 2000 0002 4560 005

intestato a:

Migrantes - Servizio Migranti  
Via Aurelia, 796 - 00165 Roma

Tel. 06.6617901

Fax 06.66179070

segreteria@migrantes.it

www.migrantes.it

Trimestrale

Autorizzazione del Tribunale di Roma  
del registro stampa n. 10156  
del 22.01.1965

Poste Italiane S.p.A.

Spedizione in abbonamento postale

D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2001 n° 46)

art. 1, comma 2, DCB Roma

C.C.B. n. 100000010845

intestato a:

Fondazione Migrantes CC Stampa

Bonifico bancario

c/o Banca Intesa San Paolo

Filiale 05000 - Milano

IBAN: IT 80P 03069 09606 100000010845

BIC: BCITITMM

# SOMMARIO

- Editoriale**
- 7 Liberi di partire, liberi di restare  
*Pierpaolo Felicolo*
- La voce del Papa**
- 9 Messaggio urbi et orbi  
*S. Pasqua 2023*
- La voce dei Vescovi**
- 13 Consiglio Permanente CEI  
*Comunicato finale*
- 17 Migranti, stato d'emergenza in Italia  
fino ad ottobre  
*Gabriele Rogani / Alessandro Guarasci*
- 21 Giovani e lavoro per costruire il futuro  
*Gian Carlo Perego*
- 25 Migranti: "Dietro le statistiche, persone  
con un nome, un volto, una storia"  
*Conferenza Episcopale di Inghilterra e Galles*
- 33 Le migrazioni elemento fondante  
del futuro del mondo  
*Marco Mancini*

## **Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato**

- 41 Conferenza stampa di presentazione  
del Messaggio del Santo Padre Francesco  
per la 109<sup>a</sup> GMMR 2023  
*Fabio Baggio / Francesco Savino*  
*Chiara Lombardi / Dullal Ghosh*

## **Esperienze e riflessioni**

- 53 Felicolo: “Ci si ricarica nella  
preghiera al Signore e nella festa”  
*Paolo Colombo*

## **Orientamenti e approfondimenti**

- 57 Le conclusioni sull’immigrazione  
*Consiglio Europeo*
- 63 UNHCR: «Mai così tanti profughi:  
nessun Paese può accoglierli da solo»  
*Intervista alla vice Alto Commissario UNHCR*  
*Luca Liverani*
- 67 Decreto Flussi, domande al via dal 27 marzo
- 73 Immigrazione: le novità del nuovo Decreto

## **Dossier/Inserto**

- I-IV Messaggio del Santo Padre Francesco  
per la Giornata Mondiale del Migrante  
e del Rifugiato 2023:  
*“Liberi di scegliere se restare o migrare”*

# LIBERI DI PARTIRE, LIBERI DI RESTARE

Mons. Pierpaolo Felicolo  
Direttore generale Migrantes

La terra è di tutti e ogni persona ha diritto di muoversi liberamente senza alcuna limitazione. Papa Francesco nell'ultimo Messaggio per la Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato che si celebrerà il prossimo 24 settembre, sottolinea questa libertà. Il titolo scelto è “Liberi di scegliere se migrare o restare”.

Due diritti fondamentali come il diritto di vivere nella propria terra o migrare liberamente. Diritti che oggi sono a rischio perché spesso non si conoscono – o non si vogliono conoscere – le reali motivazioni delle partenze specialmente da luoghi dove c'è guerra o si vivono situazioni di estrema povertà. Dovrebbe essere chiaro per tutti che per comprendere bisogna conoscere.

Spesso si è sentito, da più parti, dire: meno partenze in mare e meno morti. Uno slogan poco corretto se non si è mai avuto la possibilità di vedere in faccia persone provate dal dolore e che hanno visto la morte da vicino durante le loro traversate nel Mediterraneo.

Occorre conoscere le loro storie per avvicinarsi a comprendere le motivazioni delle loro partenze. La Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato che ogni anno, da 109 anni, la Chiesa ci propone riporta davanti ai nostri occhi il fenomeno “complesso e articolato” delle migrazioni, come scrive papa Bergoglio nel Messaggio: un fenomeno “la cui comprensione esige l'analisi attenta di tutti gli aspetti che caratterizzano le diverse tappe dell'esperienza

migratoria, dalla partenza all'arrivo, incluso un eventuale ritorno". Ed è questa la vera libertà: diritto al ritorno e diritto a rimanere nella propria terra.

La Chiesa italiana, nel 2017, convinta di questo, ha lanciato una campagna significativa dal titolo "liberi di partire, liberi di restare" che ha visto protagonisti diversi uffici della Conferenza Episcopale Italiana (tra questi la Fondazione Migrantes) e associazioni cattoliche impegnate nella cooperazione internazionale.

In questo numero di "Servizio Migranti" diamo ampio spazio al Messaggio di papa Francesco per la Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato. Pubblichiamo il testo integrale del Messaggio accompagnato dai testi della presentazione ufficiale nella Sala stampa della Santa Sede. Nel numero che avete tra le mani non manca, come facciamo ormai in tutti i numeri, lo spazio dedicato alla "Voce dei Vescovi, con il punto sulle migrazioni dei vescovi del Consiglio Permanente della Cei e una sintesi di una nota dei vescovi inglesi che evidenziano come, quando si parla di migranti, "dietro le statistiche ci sono persone con un nome, un volto una storia". Presentando il documento d'Oltre Manica, "Love the Stranger" del Dipartimento per gli Affari Internazionali della Conferenza Episcopale Cattolica di Inghilterra e Galles sottolinea che "nel 2023, le persone che compiono viaggi pericolosi attraverso la Manica per raggiungere il Regno Unito vengono chiamate con vari nomi: 'rifugiati', 'richiedenti asilo', 'migranti' e spesso con termini più dispregiativi" e chiedono un drastico rovesciamento di prospettiva in tal senso. E ancora, il Decreto cd. Cutro e poi il recente Consiglio Europeo che ha avuto, tra i temi, quello dell'immigrazione.

Il cammino intrapreso dalla Chiesa italiana sul tema delle migrazioni nel nostro Paese ci impegna a sviluppare, come Fondazione Migrantes, una cultura dell'incontro, della tutela e della promozione del mondo dei migranti, liberi di partire e liberi di vivere nella propria terra. Una libertà che dobbiamo accompagnare.



# MESSAGGIO URBI ET ORBI DEL SANTO PADRE FRANCESCO

*Pasqua 2023*

Basilica di San Pietro  
Domenica 9 aprile 2023

Cari fratelli e sorelle,  
Cristo è risorto!  
Oggi proclamiamo che Lui, il Signore della nostra vita, è «la risurrezione e la vita» del mondo (cfr *Gv* 11,25). È Pasqua, che significa “passaggio”, perché in Gesù si è compiuto il passaggio decisivo dell’umanità: quello dalla morte alla vita, dal peccato alla grazia, dalla paura alla fiducia, dalla desolazione alla comunione. In Lui, Signore del tempo e della storia, vorrei dire a tutti, con la gioia nel cuore: buona Pasqua!

Sia per ciascuno di voi, cari fratelli e sorelle, in particolare per gli ammalati e per i poveri, per gli anziani e per chi sta attraversando momenti di prova e di fatica, un passaggio dalla tribolazione alla consolazione. Non siamo soli: Gesù, il Vivente, è con noi per sempre. Gioiscano la Chiesa e il mondo, perché oggi le nostre speranze non si infrangono più contro il muro della morte, ma il Signore ci ha aperto un ponte verso la vita. Sì, fratelli e sorelle, a Pasqua la sorte del mondo è cambiata e quest’oggi, che coincide pure con la data più probabile della risurrezione di Cristo, possiamo rallegrarci di celebrare, per pura grazia, il giorno più importante e bello della storia.

Cristo è risorto, è veramente risorto, come si proclama nelle Chiese di Oriente: *Christòs anesti!* Quel *veramente* ci dice che la speranza non è un'illusione, è verità! E che il cammino dell'umanità da Pasqua in poi, contrassegnato dalla speranza, procede più spedito. Ce lo mostrano con il loro esempio i primi testimoni della Risurrezione. I Vangeli raccontano la fretta buona con cui il giorno di Pasqua «le donne corsero a dare l'annuncio ai discepoli» (*Mt* 28,8). E, dopo che Maria di Magdala «corse e andò da Simon Pietro» (*Gv* 20,2), Giovanni e lo stesso Pietro “corsero insieme tutti e due” (cfr v. 4) per raggiungere il luogo dove Gesù era stato sepolto. E poi la sera di Pasqua, incontrato il Risorto sulla via di Emmaus, due discepoli «partirono senza indugio» (*Lc* 24,33) e si affrettarono a percorrere diversi chilometri in salita e al buio, mossi dalla gioia incontenibile della Pasqua che ardeva nei loro cuori (cfr v. 32). Quella stessa gioia per cui Pietro, sulle rive del lago di Galilea, alla vista di Gesù risorto non poté trattenersi sulla barca con gli altri, ma si buttò subito in acqua per nuotare velocemente incontro a Lui (cfr *Gv* 21,7). A Pasqua, insomma, il cammino accelera e diventa corsa, perché l'umanità vede la meta del suo percorso, il senso del suo destino, Gesù Cristo, ed è chiamata ad affrettarsi incontro a Lui, speranza del mondo.

Affrettiamoci anche noi a crescere in un cammino di fiducia reciproca: fiducia tra le persone, tra i popoli e le Nazioni. Lasciamoci sorprendere dal lieto annuncio della Pasqua, dalla luce che illumina le tenebre e le oscurità in cui troppe volte il mondo si trova avvolto.

Affrettiamoci a superare i conflitti e le divisioni e ad aprire i nostri cuori a chi ha più bisogno. Affrettiamoci a percorrere sentieri di pace e di fraternità. Gioiamo per i segni concreti di speranza che ci giungono da tanti Paesi, a partire da quelli che offrono assistenza e accoglienza a quanti fuggono dalla guerra e dalla povertà.

Lungo il cammino ci sono però ancora tante pietre di inciampo, che rendono arduo e affannoso il nostro affrettarci verso il Risorto. A Lui rivolgiamo la nostra supplica: aiutaci a correre incontro a Te! Aiutaci ad aprire i nostri cuori!

Aiuta l'amato popolo ucraino nel cammino verso la pace, ed effondi la luce pasquale sul popolo russo. Conforta i feriti e quanti hanno perso i propri cari a causa della guerra e fa' che i prigionieri possano tornare sani e salvi alle loro famiglie. Apri i cuori dell'intera Comunità internazionale perché si adoperi a porre fine a questa guerra e a tutti i conflitti che insanguinano il mondo, a partire dalla Siria, che attende ancora la pace. Sostieni quanti sono stati colpiti dal violento terremoto in Turchia e nella stessa Siria. Preghiamo per quanti hanno perso familiari e amici e sono rimasti senza casa: possano ricevere conforto da Dio e aiuto dalla famiglia delle nazioni.

In questo giorno ti affidiamo, Signore, la città di Gerusalemme, prima testimone della tua Risurrezione. Manifesto viva preoccupazione per gli attacchi di questi ultimi giorni che minacciano l'auspicato clima di fiducia e di rispetto reciproco, necessario per riprendere il dialogo tra Israeliani e Palestinesi, così che la pace regni nella Città Santa e in tutta la Regione.

Aiuta, Signore, il Libano, ancora in cerca di stabilità e unità, perché superi le divisioni e tutti i cittadini lavorino insieme per il bene comune del Paese.

Non ti dimenticare del caro popolo della Tunisia, in particolare dei giovani e di coloro che soffrono a causa dei problemi sociali ed economici, affinché non perdano la speranza e collaborino a costruire un futuro di pace e di fraternità.

Volgi il tuo sguardo ad Haiti, che sta soffrendo da diversi anni una grave crisi socio-politica e umanitaria, e sostieni l'impegno degli attori politici e della Comunità internazionale nel ricercare una soluzione definitiva ai tanti problemi che affliggono quella popolazione tanto tribolata.

Consolida i processi di pace e riconciliazione intrapresi in Etiopia e in Sud Sudan, e fa' che cessino le violenze nella Repubblica Democratica del Congo.

Sostieni, Signore, le comunità cristiane che oggi celebrano la Pasqua in circostanze particolari, come in Nicaragua e in Eritrea, e ricordati di tutti coloro a cui è

impedito di professare liberamente e pubblicamente la propria fede. Dona conforto alle vittime del terrorismo internazionale, specialmente in Burkina Faso, Mali, Mozambico e Nigeria.

Aiuta il Myanmar a percorrere vie di pace e illumina i cuori dei responsabili perché i martoriati Rohingya trovino giustizia.

Conforta i rifugiati, i deportati, i prigionieri politici e i migranti, specialmente i più vulnerabili, nonché tutti coloro che soffrono la fame, la povertà e i nefasti effetti del narcotraffico, della tratta di persone e di ogni forma di schiavitù. Ispira, Signore, i responsabili delle nazioni, perché nessun uomo o donna sia discriminato e calpestato nella sua dignità; perché nel pieno rispetto dei diritti umani e della democrazia si risanino queste piaghe sociali, si cerchi sempre e solo il bene comune dei cittadini, si garantisca la sicurezza e le condizioni necessarie per il dialogo e la convivenza pacifica.

Fratelli, sorelle, ritroviamo anche noi il gusto del cammino, acceleriamo il battito della speranza, pregustiamo la bellezza del Cielo! Attingiamo oggi le energie per andare avanti nel bene incontro al Bene che non delude. E se, come scrisse un Padre antico, «il più grande peccato è non credere nelle energie della Risurrezione» (Sant'Isacco di Ninive, *Sermones ascetici*, I,5), oggi crediamo: «Sì, ne siamo certi: Cristo è davvero risorto» (*Sequenza*). Crediamo in Te, Signore Gesù, crediamo che con Te la speranza rinasce, il cammino prosegue. Tu, Signore della vita, incoraggia i nostri cammini e ripeti anche a noi, come ai discepoli la sera di Pasqua: «Pace a voi!» (*Gv* 20,19.21).

## CONSIGLIO PERMANENTE CEI: IL COMUNICATO FINALE

*Il confronto sul contributo della Chiesa alla vita sociale del Paese ha caratterizzato la sessione primaverile del Consiglio Episcopale Permanente, che si è svolta a Roma dal 20 al 22 marzo sotto la guida del Cardinale Matteo Zuppi, Arcivescovo di Bologna e Presidente della CEI. Riportiamo alcuni dei temi trattati.*

Nell'analizzare i temi di stringente attualità, il Consiglio Permanente ha quindi puntato la sua attenzione sul fenomeno migratorio, che continua ad essere gestito in modo emergenziale e non strutturale. Come ha evidenziato papa Francesco sul volo di ritorno dal Bahrein (6 novembre 2022), "la politica dei migranti va concordata fra tutti i Paesi: non si può fare una politica senza consenso, e l'Unione Europea su questo deve prendere in mano una politica di collaborazione e di aiuto".

La recente tragedia di Cutro, hanno sottolineato i Vescovi nel ringraziare la Chiesa di Crotona per l'umanità dimostrata, è una ferita aperta che mostra la debolezza delle risposte messe in atto. Il limitarsi a chiudere, controllare e respingere non solo non offre soluzioni di ampio respiro, ma contribuisce ad alimentare irregolarità e illegalità. Servono invece politiche lungimiranti – sul piano nazionale e su quello europeo – capaci di governare i flussi di ingresso attraverso canali legali, ovvero vie sicure che evitino i pericoli dei viaggi in mare, sottraggano quanti sono costretti a lasciare la propria terra a causa della fame e della violenza alla vergogna dei centri di detenzione e diano loro prospettive reali per un futuro

***La questione migratoria e i conflitti alle porte d'Europa***

migliore. In questa ottica, è stato osservato, i corridoi umanitari rappresentano al contempo un meccanismo di solidarietà internazionale e un potente strumento di politica migratoria. Nel ribadire che il diritto alla vita va sempre tutelato e che il salvataggio in mare costituisce un obbligo per ogni Stato, i Vescovi hanno quindi ricordato quanto sia strategica per il bene comune un'accoglienza dignitosa che abbia nella protezione, nell'integrazione e nella promozione i suoi cardini.

Connesso al fenomeno migratorio è il dramma dei conflitti che insanguinano diversi Paesi nel mondo: tra questi, quello in Ucraina desta profonda inquietudine per la minaccia nucleare e per lo stallo nelle trattative diplomatiche che sembra allontanare sempre di più il tanto auspicato "cessate il fuoco". Nell'anno in cui si celebra il 60° anniversario dell'Enciclica, *Pacem in Terris*, i Vescovi hanno condiviso l'importanza di rilanciare la profezia di pace di Giovanni XXIII, a cominciare dal disarmo e dall'appello a rafforzare le istituzioni che sostengano e promuovano il dialogo a vari livelli.

Il Consiglio Permanente è tornato ad esprimere, infine, vicinanza e solidarietà alle popolazioni di Turchia e Siria, duramente provate dal terremoto del 6 febbraio scorso, rinnovando l'invito a partecipare alla colletta nazionale, che si terrà in tutte le chiese italiane domenica 26 marzo 2023. In vista di tale appuntamento, Caritas Italiana ha proposto alle realtà diocesane un itinerario per la Quaresima mettendo a disposizione ogni settimana spunti per preghiere e veglie e strumenti di animazione.

## *Le famiglie e i figli*

"Forte preoccupazione" dei vescovi "per il crescente individualismo e per l'avanzare di visioni che rischiano di distorcere l'idea stessa di famiglia", che "come sancito dalla Costituzione è e resta il pilastro della società, garanzia di prosperità e di futuro". Così la CEI: "Riconoscere l'istituto familiare nella sua originalità, unicità e complementarietà significa tutelare in primo luogo i figli, che mai possono essere considerati un prodotto o l'oggetto di un pur comprensibile desiderio. In tal senso, molte persone

ormai, pur con idealità diverse, riconoscono come inaccettabili pratiche che mercificano la donna e il nascituro”.

“Con una certa apprensione - si legge nel comunicato finale -, *i presuli hanno rivolto lo sguardo alla dinamica demografica in atto* nel Paese. Il recente Rapporto Istat ha confermato l'inesorabile calo della popolazione con il saldo negativo tra nascite e decessi. La costante diminuzione delle nascite dice di una sfiducia nel futuro che fa rinviare la genitorialità e che determina squilibri generazionali con inevitabili ripercussioni nel tessuto sociale del Paese: nella scuola, nel lavoro, nel sistema del welfare, nelle pensioni”. Eppure “le famiglie italiane desiderano avere figli, come testimoniato, ad esempio, dalle indagini dell'Istituto Toniolo. Per questo è auspicabile che vengano messe in atto tutte quelle politiche attive che favoriscono la natalità e la famiglia ricostruendo quella fiducia nel domani che sembra venuta meno negli anni”. La riflessione dei Vescovi “si è poi concentrata sulla condizione dei tanti, troppi bambini in situazioni di povertà economica ed educativa”. “Dalla povertà educativa nascono l'abbandono scolastico, la realtà dei Neet, la noia e la rabbia giovanile che alimentano il fenomeno delle baby gang e sfociano in ripetuti episodi di violenza - aggiunge la nota -. È necessario e urgente dedicare tempo e risorse alla questione educativa, nell'ottica del Patto educativo globale proposto da papa Francesco”.





# MIGRANTI, STATO D'EMERGENZA IN ITALIA FINO AD OTTOBRE

*Intervista a S.E. Mons. Gian Carlo Perego, Presidente CEMi e Migrantes*

Gabriele Rogani / Alessandro Guarasci

Radio Vaticana

**D**urerà sei mesi lo stato di emergenza nazionale deciso martedì 11 aprile dal Governo italiano. Un provvedimento con cui si cercherà di intervenire, in materia di immigrazione, rispetto all'incremento dei flussi di richiedenti asilo provenienti dal Mediterraneo. Monsignor Perego, Presidente di Migrantes: il sistema di accoglienza italiano ha bisogno di essere rafforzato.

Nel Consiglio dei ministri andato in scena il 6 aprile, a Palazzo Chigi, il Governo italiano ha deliberato lo stato di emergenza su tutto il territorio nazionale, al fine di riuscire a gestire l'incremento di migranti arrivati in questi mesi attraverso le rotte del Mediterraneo. Attraverso questo provvedimento, è stato stabilito anche uno stanziamento di risorse economiche, presenti nel Fondo per le emergenze nazionali, da destinare agli interventi urgenti. Lo stato di emergenza sarà infatti sostenuto da un primo finanziamento di cinque milioni di euro, oltre ai venti previsti per i successivi sei mesi.

### ***Un precedente nel 2011***

Tra gli obiettivi, risposte più efficaci nella gestione dei migranti, oltre che procedure veloci per soluzioni di accoglienza, e il rafforzamento delle strutture per i rimpatri dei non aventi diritto alla permanenza in Italia. “Abbiamo deciso lo stato di emergenza sull’immigrazione per dare risposte più efficaci e tempestive alla gestione dei flussi”, il commento della Presidente del Consiglio Giorgia Meloni. L’unico precedente italiano su questa materia risale al 2011, quando l’Esecutivo guidato da Silvio Berlusconi stabilì un piano di distribuzione nelle regioni dei profughi originari del Nord Africa. Con questa deliberazione, potrà essere nominato un Commissario, che avrà il compito di realizzare gli interventi previsti, che comporterebbe un nuovo assetto temporaneo di poteri.

### ***Nel 2023 sbarchi in netta crescita***

I numeri dei primi tre mesi di quest’anno sembrano aver avuto un ruolo determinante per la decisione del Governo italiano. Nel 2023 sono 31.200 i migranti sbarcati in Italia, +300% rispetto al 2022. Attraverso l’ultimo report mensile di Frontex, quello relativo a marzo, l’agenzia di guardia di frontiera europea ha sottolineato l’incremento degli arrivi lungo il Mediterraneo centrale, con partenze dalle coste tunisine e libiche verso quelle italiane. Nel solo mese di gennaio in 4.526 hanno percorso questa rotta, un dato che fa registrare un +49% rispetto a gennaio 2022. In questo senso anche il mese di febbraio ha mostrato una tendenza simile: più di 14mila i richiedenti asilo i migranti sbarcati, il triplo rispetto a quanto avvenuto nel 2022 e nel 2021.

### ***L’importanza di rafforzare il sistema di accoglienza***

“Credo che la proclamazione dello stato di emergenza possa essere utile per accelerare alcune azioni di trasferimento di persone”, rispetto allo scorso anno “il triplo di loro sta raggiungendo le coste di Lampedusa, ma questo stato di emergenza – afferma ai microfoni di Radio Vaticana - Vatican News monsignor Gian Carlo Perego, Arcivescovo di Ferrara-Comacchio e Presidente di Migrantes – non deve far dimenticare che il sistema di accoglienza in Italia ha bisogno di essere rafforzato, senza dare la percezione

che i richiedenti asilo che stanno arrivando siano un problema emergenziale”.

In questo contesto l'Italia è in realtà implicata da decenni, soprattutto in virtù della sua posizione geografica, così nevralgica per le coste del Mediterraneo. “L'Italia deve svolgere il suo ruolo prioritario, e proprio per questo – prosegue monsignor Perego – il piano di accoglienza, distribuito su tutto il territorio, deve essere rafforzato. Ad oggi è assolutamente insufficiente. Ci sarebbe bisogno – conclude – di un'accoglienza distribuita all'interno di una programmazione europea, che era già stata avviata in precedenza, ma che poi è rimasta in un limbo. È arrivato il momento di riprenderla”.

“La Commissione Europea ha preso nota della decisione dell'Italia di dichiarare lo stato di emergenza sui migranti: è una misura di stampo nazionale e originata da una situazione molto difficile a causa dell'aumento del numero degli arrivi”. A dirlo, all'indomani della decisione italiana, una portavoce dell'Esecutivo Ue, precisando che prima di commentare le misure specifiche previste dal decreto, la Commissione dovrà “vagliare nel dettaglio le norme previste”. La Commissione è “in contatto” con le autorità italiane, afferma ancora la portavoce, sottolineando come “l'Italia ha chiesto assistenza finanziaria alla Commissione Europea a causa dell'aumento degli arrivi di migranti, in particolare per affrontare la situazione critica nell'hotspot di Lampedusa”. Infine, le Nazioni Unite fanno sapere che il trimestre gennaio-marzo 2023 è stato “il più letale per i migranti che hanno attraversato il Mediterraneo centrale dal 2017, con 441 vite perse nel tentativo di raggiungere l'Europa”. A dirlo è stato Antonio Vitorino, capo dell'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni delle Nazioni Unite.

### *Il ruolo dell'Unione Europea*



# GIOVANI E LAVORO PER COSTRUIRE IL FUTURO

Parrocchia di San Giuseppe lavoratore

Ferrara, 1 maggio 2023

S.E. Mons. Gian Carlo Perego

Arcivescovo di Ferrara-Comacchio

Presidente CEMi e Migrantes

Cari fratelli e sorelle, celebriamo oggi insieme a tutti i lavoratori il 1° maggio, nel ricordo di S. Giuseppe lavoratore, patrono di questa comunità, ma con lo sguardo al mondo del lavoro e dei lavoratori di oggi. La Parola di Dio ci guida e orienta in questo nostro sguardo. La pagina della lettera di S. Paolo ai Colossesi ci ha ricordato come la pace di Cristo, dono della Pasqua, ci riveste di carità. La carità non è un semplice sentimento, ma è l'abito del cristiano, lo stile con cui guardiamo ogni realtà: la famiglia, la scuola, il mondo del lavoro. La carità nel mondo del lavoro significa non fermare la nostra attenzione solo al profitto personale, ma anche al bene comune, a partire dai lavoratori e dalle loro famiglie; significa il rispetto della dignità di ogni lavoratore, attraverso la giusta retribuzione, il rispetto del riposo, la tutela sul lavoro; significa partecipazione degli utili per creare nuove possibilità lavorative.

Questa carità che diventa giustizia, tutela rispetto – ci ricordano i Vescovi italiani nel messaggio per la Festa dei lavoratori di quest'anno – deve guardare soprattutto ai nostri giovani. “I dati della disoccupazione in Italia – scrivono i Vescovi – mettono in luce un fatto assai preoccupante:

circa un quarto della popolazione giovanile del nostro Paese non trova lavoro, soprattutto nel Mezzogiorno”. Anche nel nostro territorio la situazione è preoccupante. Fatichiamo ad accompagnare i giovani nei passi decisivi della vita: manca quella paternità che è stata invece la caratteristica di S. Giuseppe nei confronti del Signore. Troppe volte assistiamo proprio nei confronti dei giovani a forme di paternalismo o verifichiamo gravi scelte di esclusione ed emarginazione che privano i giovani della capacità di guardare al futuro e di dare un contributo per lo sviluppo della società (cfr. *Christus vivit*, 270). Questa situazione di disoccupazione e precarietà lavorativa, dove le giovani donne sono ancora più penalizzate, creano la mobilità dei giovani dal Sud verso il Nord, dalle campagne alla città, dall’Italia verso l’Europa e il mondo. Non solo. Questa situazione alimenta la crescita di un mondo giovanile che né lavora né studia e rischia di entrare nei circuiti della droga e della malavita. Senza il lavoro non c’è vita, non c’è crescita, non c’è futuro. Senza lavoro non c’è dignità, non si costruisce la città.

La Giornata dei lavoratori, il ricordo di S. Giuseppe lavoratore diventa l’occasione per condividere queste fatiche dei giovani a trovare lavoro, per prenderci cura di loro, per rimuovere ogni ostacolo che impedisce l’incontro fra domanda e offerta di lavoro, fra scuola e lavoro, nella sicurezza e nella tutela e valorizzazione di ogni giovane. Da qui anche l’impegno nel mondo della politica e dell’economia a promuovere e valorizzare un’economia delle persone, che impegni più persone e riduca ogni disuguaglianza, che sia attenta alla salvaguardia del creato come di ogni persona: “Un’economia del Vangelo”, l’hanno chiamata i Vescovi italiani. È l’invito anche dell’apostolo Paolo: “qualunque cosa facciate, in parole e opere, tutto avvenga nel nome del Signore nostro Gesù Cristo”.

Ogni attività lavorativa, ogni progetto di formazione deve essere guidato dalla carità, cioè dall’amore alle persone e alla nostra terra. La sapienza evangelica passa attraverso la quotidianità delle relazioni e dell’impegno, che trova anche nel lavoro un luogo di grazia. È quanto ricorda la

pagina evangelica di Matteo, che segnala l'incapacità di comprendere della gente che il figlio di un lavoratore era Figlio di Dio. La predicazione e l'azione di Gesù, "in tutto simile agli uomini, fuorché nel peccato", si è formata alla scuola della famiglia di Nazareth, nella bottega di Giuseppe lavoratore: casa e lavoro sono stati luoghi non indifferenti per la crescita del giovane Gesù, come lo sono per ogni giovane.

Cari fratelli e sorelle, papa Francesco ci ha ricordato nella sua lettera dedicata a S. Giuseppe che "San Giuseppe era un carpentiere che ha lavorato onestamente per garantire il sostentamento della sua famiglia. Da lui Gesù ha imparato il valore, la dignità e la gioia di ciò che significa mangiare il pane frutto del proprio lavoro. In questo nostro tempo, nel quale il lavoro sembra essere tornato a rappresentare un'urgente questione sociale e la disoccupazione raggiunge talora livelli impressionanti, anche in quelle nazioni dove per decenni si è vissuto un certo benessere, è necessario, con rinnovata consapevolezza, comprendere il significato del lavoro che dà dignità e di cui il nostro Santo è esemplare patrono" (P.C.6).

L'esempio di S. Giuseppe lavoratore guidi il nostro impegno perché i giovani trovino lavoro, sperimentino la fatica del lavoro, e con il lavoro creino una famiglia, rinnovino e costruiscano il futuro delle nostre città e dei nostri paesi, illuminati dalla fede e dalla testimonianza di S. Giuseppe lavoratore. E con papa Francesco "Imploriamo San Giuseppe lavoratore perché possiamo trovare strade che ci impegnino a dire: nessun giovane, nessuna persona, nessuna famiglia senza lavoro!" (P.C.6). Così sia.





# MIGRANTI: “DIETRO LE STATISTICHE, PERSONE CON UN NOME, UN VOLTO, UNA STORIA”

*Conferenza Episcopale di Inghilterra e Galles*

Il nostro punto di partenza come società deve essere quello di riconoscere i migranti e i rifugiati come persone. Dobbiamo capire le loro storie, le ragioni per cui hanno lasciato le loro terre d’origine e le speranze di costruire un futuro qui”. Lo afferma il vescovo Paul McAleenan, responsabile per i Migranti e i Rifugiati della Conferenza Episcopale d’oltremarina, presentando “*Love the Stranger*”, una nuova pubblicazione del Dipartimento per gli affari internazionali della Conferenza Episcopale Cattolica di Inghilterra e Galles. Un testo articolato per un approccio al fenomeno migratorio che “pone l’essere umano al centro dell’azione pastorale, guardando oltre le statistiche e le politiche, alla persona – ognuna con un nome, un volto e una storia”. Il documento offre 24 principi guida ed è sostenuto da Santa Sede, Comece, Cafod, Csan e la “Caritas Social Action Network”.

Nel presentare la pubblicazione, la Conferenza Episcopale afferma: “nel 2023, le persone che compiono viaggi pericolosi attraverso la Manica per raggiungere il Regno Unito vengono chiamate con vari nomi: ‘rifugiati’, ‘richiedenti asilo’, ‘migranti’ e spesso con termini più dispregiativi”. I vescovi inglesi chiedono un drastico rovesciamento di

prospettiva. Se ne fa portavoce mons. McAleenan: “Non dovremmo mai vedere le persone che arrivano da altrove come un problema politico da risolvere quanto piuttosto come fratelli e sorelle verso i quali abbiamo una responsabilità e che arricchiscono molto le nostre comunità”. “Le persone sono spinte a lasciare i propri paesi, a volte facendo viaggi pericolosi o rischiando lo sfruttamento, a causa di conflitti, povertà, oppressione o mancanza di opportunità. Guardando oltre i nostri confini, abbiamo il dovere di aiutare le persone a prosperare nelle loro terre d’origine ma anche accogliere coloro che partono alla ricerca di una vita migliore”.

A sostenere le tesi contenute nella pubblicazione, c’è il Card. Vincent Nichols, Presidente della Conferenza Episcopale: “*Love the Stranger* – dice – riunisce più di cento anni di insegnamento cattolico per guidare la nostra risposta alla migrazione in Inghilterra e Galles oggi. Sebbene non proponga soluzioni dettagliate a problemi complessi, richiede chiaramente procedure che consentano un accesso sicuro e controllato e un equo ascolto a coloro che chiedono asilo. Le attuali disposizioni in questo paese sono drammaticamente carenti in entrambi questi requisiti”.

Padre Fabio Baggio, Sottosegretario del Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale, ha elogiato “la ricca” riflessione contenuta nel testo sottolineando lo sforzo a “costruire società più giuste ed eque a beneficio di ogni singola persona”, e l’invito – secondo l’insegnamento sociale cattolico – ad “essere aperti al contributo che gli stranieri possono offrire”.

Plauso condiviso anche da padre Manuel Barrios Prieto, Segretario Generale della Comece (Commissione delle Conferenze Episcopali Cattoliche dell’Unione Europea) che definisce la pubblicazione come “un importante passo avanti verso la promozione e la protezione dei migranti”: “Questo documento di sensibilizzazione sulla risposta cattolica al fenomeno dei migranti e dei rifugiati – aggiunge – è un riferimento e una guida tempestivi per le nostre società europee polarizzate e per un’armoniosa convivenza sociale. Non si tratta di una mera raccolta di principi della

Dottrina sociale della Chiesa in materia, ma di una riflessione su come tali principi debbano essere applicati alle attuali sfide che devono affrontare i nostri Stati e le nostre società”.

(Fonte SIR)

“*Love the Stranger*” - Documento del Dipartimento per gli affari internazionali della Conferenza Episcopale Cattolica di Inghilterra e Galles.

***Punti principali  
del documento***

Summary of Principles - Riepilogo dei principi

*24 principles guiding our response to migrants and refugees* - 24 principi che guidano la nostra risposta a migranti e rifugiati

ONE (uno) *Our response to migrants and refugees is rooted in the innate worth of each human person* - La nostra risposta ai migranti e ai rifugiati affonda le sue radici nel valore innato di ogni persona umana.

TWO (due) - *Recognising the universal destination of goods, we must not exclude others from having the means to flourish simply because of where they were born* - Riconoscendo la destinazione universale dei beni, non dobbiamo escludere che altri abbiano i mezzi per prosperare semplicemente per il luogo in cui sono nati.

THREE (tre) - *Nationalist or individualistic tendencies should not be allowed to take hold and prevent us seeing humanity as a single family* - Le tendenze nazionaliste o individualiste non dovrebbero prendere piede e impedirci di vedere l'umanità come un'unica famiglia.

FOUR (quattro) - *We recognise the right of all people to flourish in their homeland; every nation has a duty to uphold this by working for peace, promoting good governance and tackling the causes of poverty* - Riconosciamo il diritto a tutte le persone di prosperare nella loro patria; ogni nazione ha il dovere di sostenerlo lavorando per la pace, promuovendo il buon governo e affrontando le cause della povertà.

FIVE (cinque) - *We ask our own government to help other countries address the factors that drive people from their homelands, including through the provision of a just aid budget, control of*

*the arms trade, promotion of human rights and action to tackle the climate emergency* - Chiediamo al nostro governo di aiutare altri paesi ad affrontare i fattori che spingono le persone a lasciare le loro terre, anche attraverso la fornitura di un adeguato budget finanziario per gli aiuti, il controllo del commercio di armi, la promozione dei diritti umani e l'azione per affrontare l'emergenza climatica.

SIX (sei) - *We affirm the responsibility of the Church and civil society to help people in their homelands, including through the work of organisations such as CAFOD, Missio, Pax Christi, and Aid to the Church in Need* - Confermiamo la responsabilità della Chiesa e della società civile ad aiutare le persone nelle loro terre, anche con il lavoro di organizzazioni come CAFOD, Missio, Pax Christi e Aiuto alla Chiesa che Soffre.

SEVEN (sette) - *We uphold the right to migrate, which may be exercised not only by those fleeing threats to their safety but also by those seeking to build a better life for themselves and their families* - Sosteniamo il diritto ad emigrare, che può essere esercitato non solo da coloro che fuggono da minacce alla propria sicurezza, ma anche da coloro che cercano di costruire una vita migliore per se stessi e per le proprie famiglie.

EIGHT (otto) - *We recognise that states have a right to control their borders; however, such measures cannot be based on economic factors alone; states have a responsibility to promote the common good of the people within their boundaries, but they also have obligations to the wider world* - Riconosciamo che gli Stati hanno il diritto di controllare i propri confini; tuttavia, tali misure non possono essere fondate esclusivamente su fattori economici; gli stati hanno la responsabilità di promuovere il bene comune delle persone all'interno dei loro confini, ma hanno anche obblighi nei confronti del resto del mondo.

NINE (nove) - *We encourage the extension of safe routes such as resettlement programmes, visa schemes and humanitarian corridors, so that people can exercise their right to migrate in a dignified and humane manner* - Incoraggiamo l'ampliamento di percorsi sicuri come i programmi di reinsediamento, di

visti e di corridoi umanitari, per far sì che le persone possano esercitare il loro diritto a emigrare in maniera dignitosa e umana.

TEN (dieci) - *We must not allow the concerns that some communities might have about migration to be exploited for political purposes or allow such concerns to develop into a xenophobic attitude; Christian communities must play their part in providing a genuine welcome to migrants and refugees* - Non dobbiamo permettere che le preoccupazioni presenti in alcune comunità in merito alla migrazione vengano sfruttate per fini politici o permettere che simili preoccupazioni si trasformino in atteggiamenti xenofobi; Le comunità cristiane devono fare la loro parte fornendo un'autentica accoglienza ai migranti e ai rifugiati.

ELEVEN (undici) - *We seek and promote dialogue with the local Church in people's countries of origin, and the countries through which they have travelled, so that we can better understand their stories* - Cerchiamo e promuoviamo il dialogo con la Chiesa locale nei Paesi di origine dei migranti e nei Paesi attraverso i quali hanno viaggiato, per poter meglio comprendere le loro storie.

TWELVE (dodici) - *We defend the fundamental human dignity of all migrants and refugees, regardless of their legal status, including through policies providing access to decent accommodation, healthcare, and childhood education, as well as facilitating family reunification* - Difendiamo la fondamentale dignità umana di tutti i migranti e rifugiati, indipendentemente dal loro status legale, anche attraverso politiche che garantiscano l'accesso a un alloggio dignitoso, all'assistenza sanitaria e all'istruzione infantile, nonché facilitando il ricongiungimento familiare.

THIRTEEN (tredici) - *We call for the sanctity of life to be prioritised in all border security arrangements and reject measures that place people in danger or deny reasonable assistance to those in need* - Chiediamo che la sacralità della vita abbia la priorità in tutti gli accordi di sicurezza delle frontiere e respingiamo misure che mettono le persone in pericolo o negano un'assistenza ragionevole a coloro che ne abbiano bisogno.

FOURTEEN (quattordici) - *We call upon the government to avoid the use of immigration detention, arbitrary expulsion and other practices which violate human dignity* - Chiediamo al governo di evitare il ricorso alla detenzione per immigrati, l'espulsione arbitraria e altre pratiche che violano la dignità umana.

FIFTEEN (quindici) - *We urge the fulfilment of obligations under international frameworks protecting migrants and refugees, such as the Refugee Convention, the Convention on the Rights of the Child, the Global Compact on Refugees, and the Global Compact for Safe, Orderly and Regular Migration* - Sollecitiamo l'adempimento degli obblighi previsti dai quadri internazionali che proteggono i migranti e i rifugiati, come la Convenzione sui rifugiati, la Convenzione sui diritti dell'infanzia, il Global Compact sui Rifugiati e il Global Compact per la Migrazione Sicura, Ordinata e Regolare.

SIXTEEN (sedici) - *Recognising the practical contribution that our Church can make, we support the work of Catholic organisations such as Caritas, the Jesuit Refugee Service, and the St Vincent De Paul Society, as well as parish and diocesan initiatives, in upholding the human dignity of migrants and refugees* - Riconoscendo il contributo concreto che la nostra Chiesa può dare, sosteniamo il lavoro di organizzazioni Cattoliche come la Caritas, il Servizio dei Gesuiti per i Rifugiati e la Società San Vincenzo De Paoli, così come le iniziative parrocchiali e diocesane, nel sostenere la dignità umana dei migranti e rifugiati.

SEVENTEEN (diciassette) - *Reaffirming the Church's responsibility to help eliminate the evils of trafficking and slavery, we support the work of Catholic organisations such as the Santa Marta Group* - Riaffermando la responsabilità della Chiesa nell'aiutare a eliminare i mali della tratta e della schiavitù, sosteniamo il lavoro di organizzazioni cattoliche come il Gruppo Santa Marta.

EIGHTEEN (diciotto) - *We recognise that trafficking and slavery are exacerbated by a lack of accessible alternatives for migration or seeking sanctuary – efforts to tackle trafficking and slavery must therefore go beyond more active law enforcement;*

*we also need to support people to flourish in their homelands, establish more safe routes for migrants and refugees, and work to eliminate the demand for those services that slave labour continues to meet* - Riconosciamo che la tratta e la schiavitù sono esacerbate dalla mancanza di alternative accessibili per la migrazione o la ricerca di rifugio - gli sforzi per contrastare la tratta e la schiavitù devono quindi andare oltre l'applicazione della legge più attiva; dobbiamo anche sostenere le persone a prosperare nelle loro terre d'origine, stabilire percorsi più sicuri per migranti e rifugiati e lavorare per eliminare la domanda di quei servizi che il lavoro degli schiavi continua a soddisfare.

NINETEEN (diciannove) - *Migration enriches our culture - we must welcome migrants and refugees so that they can live fulfilled lives in their new country* - La migrazione arricchisce la nostra cultura - dobbiamo accogliere migranti e rifugiati in modo che possano vivere una vita soddisfacente nel loro nuovo paese.

TWENTY (venti) - *We support the simplification of routes to citizenship and opportunities for people to regularise their immigration status* - Sosteniamo la semplificazione dei percorsi verso la cittadinanza e le opportunità per le persone di regolarizzare il proprio status di immigrato.

TWENTY-ONE (ventuno) - *We celebrate the vital contribution of migrants and refugees to our parishes and the life of the Church in England and Wales* - Lodiamo il contributo vitale di migranti e rifugiati verso le nostre parrocchie e alla vita della Chiesa in Inghilterra e Galles.

TWENTY-TWO (ventidue) - *We recognise the gifts that migrants and refugees bring which can enrich our society in many ways, including economically* - Riconosciamo i doni portati dai migranti e rifugiati che possono arricchire la nostra società in molti modi, anche economicamente.

TWENTY-THREE (ventitre) - *We encourage policies that give migrants and refugees the right to work, to facilitate their contribution to the common good of our society* - Incoraggiamo politiche che diano a migranti e rifugiati il diritto al lavoro, per facilitare il loro contributo al bene comune della nostra società.

TWENTY-FOUR (ventiquattro) - *We call upon all those who employ migrants and refugees to treat them in a dignified and humane way* - Facciamo appello a tutti coloro che impiegano migranti e rifugiati a trattarli in modo dignitoso e umano.



# LE MIGRAZIONI, ELEMENTO FONDANTE DEL FUTURO DEL MONDO

*Intervista a S.E. Mons. Gian Carlo Perego,  
Presidente CEMi e Migrantes  
(15/06/2023)*

Marco Mancini

Ermes Education

**A** causa dell'aumento dei conflitti e di altri fattori come il cambiamento climatico, negli ultimi anni è cresciuto il numero di persone che sono state costrette a lasciare i propri paesi d'origine per cercare migliori condizioni di vita in altri territori. Tutto ciò ha creato, in alcune circostanze, atteggiamenti di paura e di esclusione dei migranti dai confini nazionali, impedendo così la creazione di quella società aperta che "integra tutti" e che si prende cura del "prossimo senza frontiere". L'arcivescovo di Ferrara-Comacchio, mons. Gian Carlo Perego, Presidente della Commissione per le Migrazioni della CEI e di Migrantes, ci aiuta a capire meglio come "le migrazioni costituiranno un elemento fondante del futuro del mondo" (FT 40).

*Lo spostarsi in diverse zone della terra, soprattutto in condizioni di disagio, è da sempre una prerogativa dell'essere umano al fine di migliorare le proprie condizioni di vita. Quali sono allora, secondo lei, le cause che spingono ancora molti uomini a non essere sensibili a riguardo?*

La mobilità umana nel corso della storia ha vissuto contemporaneamente due atteggiamenti: l'ospitalità e la chiusura. L'atteggiamento dell'ospitalità cresce nelle culture nomadiche, che a loro volta hanno spesso sperimentato l'ospitalità. Con l'organizzazione delle città, la difesa delle stesse, la sedentarietà, la proprietà privata e successivamente le nazioni si è via via abbandonato l'atteggiamento dell'ospitalità e si è creata la differenza tra il cittadino e il non cittadino, si è determinata la categoria dello straniero, si sono create le frontiere e alzati i muri. Gli Imperi hanno generato il superamento delle frontiere e la creazione di una prima 'Società delle nazioni', con uguali diritti e il rispetto di lingue e culture. Oggi, se sul piano culturale è maturata l'idea e l'Organizzazione di una Società delle Nazioni (ONU), questa non ha superato i nazionalismi, come si può vedere dalla difficoltà di riconoscere non solo la cittadinanza, ma un permesso di soggiorno e di protezione a chi proviene da Paesi in via di sviluppo, provati dalla guerra o da cambiamenti climatici, senza casa o lavoro, in miseria. Il migrante non solo è considerato nella sua diversità – linguistica e culturale – ma è lasciato fuori dalla città, se non serve (per il lavoro e i servizi), sposando culturalmente e politicamente una cultura utilitaristica nella considerazione dell'altro, fino a considerarlo anche un nemico. La mancanza della "cultura dell'incontro" – come richiamato più volte da papa Francesco – è la realtà debole che impedisce di accogliere e valorizzare il migrante.

*Papa Francesco nel messaggio per la 108<sup>a</sup> giornata del migrante e del rifugiato 2022 ha affermato, citando un versetto del profeta Isaia (60,15), che l'arrivo degli stranieri in altri territori è considerato come forma di arricchimento. Potrebbe chiarirci attraverso quali modalità?*

È a partire da chi è il migrante che papa Francesco afferma che il suo arrivo arricchisce un territorio. Il migrante è una persona, uomo e donna, a 'immagine e somiglianza di Dio' con una storia, una cultura, delle capacità; il migrante è normalmente un giovane; il migrante

ha una famiglia e costruisce una famiglia o si ricongiunge con una famiglia: e la famiglia è un valore; il migrante è un lavoratore, che manca spesso nei nostri territori – due milioni e mezzo di lavoratori stranieri in Italia oggi – o per i nostri servizi sociali, turistici, agricoli; il ragazzo e il giovane migrante frequentano le nostre scuole, studiano: 1 milione di studenti dalla scuola materna all’università; il migrante ha un’esperienza di fede e religiosa: in Italia un milione sono cattolici, di diverse nazionalità; un milione e mezzo cristiani ortodossi, trecentomila delle Chiese riformate; un milione mezzo islamici e trecentomila induisti, buddisti, ebrei; il migrante è un fratello o una sorella, con cui costruire un mondo come una fraternità. Come si può negare che tutto questo non sia ricchezza e arricchisca la nostra vita comunitaria?

*La Fondazione Migrantes nel presentare il Rapporto d’Asilo del 2022 ha evidenziato un atteggiamento “sdoppiato” dell’Italia e dell’Unione Europea nel campo dell’accoglienza. Sembrerebbe che ci sia una maggiore apertura verso gli ucraini in fuga e una chiusura invece verso esseri umani provenienti da altri luoghi. Quali strategie bisognerebbe adottare per costruire, invece, un futuro di convivenza con tutti i migranti e rifugiati senza nessun tipo di preferenza?*

Anzitutto non legare l’accoglienza solo a nostri bisogni e a determinate politiche. Non si può accogliere solo per interesse una persona che è in fuga da guerre, disastri ambientali o altro, non si possono selezionare i rifugiati, anche attraverso lo strumento della lista dei ‘Paesi sicuri’. Il diritto alla protezione internazionale, anche nella nostra Costituzione (cfr. Art. 10), è un diritto personale, che va tutelato incontrando una persona e una sua storia. Nel caso dell’accoglienza degli ucraini – una accoglienza doverosa per l’aggressione e la guerra in atto – abbiamo assistito all’accoglienza e alla protezione sociale – titolo mai utilizzato dal 2000 per nessun altro migrante – di almeno 3 milioni di persone in Europa, 170.000 in Italia. E perché è avvenuto questo? Per solidarietà dei Paesi dell’Est e dello stesso nostro Paese con un Paese che si de-

sidera faccia parte dell'Europa, con un territorio a difesa di tutta l'Europa e con risorse importanti per l'Europa. Ancora una volta la tutela è stata guidata dagli interessi generali e non nell'interesse della persona. È necessario un sistema europeo di protezione – oggi Dublino III – che parta dal diritto personale della protezione internazionale, per costruire un sistema di accoglienza e protezione condiviso e non selettivo in tutti i Paesi europei.

*Nei numeri 97 e 98 dell'enciclica “Fratelli Tutti” si fa riferimento a forme di società aperta volte all'integrazione di tutti gli esseri umani. Il Fondo Monetario Internazionale, però, ha ribadito che, se da un lato l'immigrazione accresce lo sviluppo di una nazione, dall'altro “può à anche creare grosse sfide distributive e che i lavoratori autoctoni potrebbero venire danneggiati”. In che modo allora è possibile arrivare a una concertazione senza penalizzare l'una o l'altra parte?*

La migrazione non può essere semplicemente subita, ma va governata. Il Papa ha usato quattro verbi che sono la strada, i passi del governo delle migrazioni:

- *accogliere*, perché l'accoglienza e la relazione, che aiuta a identificare e conoscere una persona, con un'accoglienza diffusa e familiare in tutti gli 8.000 Comuni, è il primo passo fondamentale nel governo delle migrazioni;
- *tutelare*, cioè riconoscere da subito che alcuni migranti hanno bisogno di protezione: penso alle donne in gravidanza, alle madri sole con i figli, ai minori non accompagnati, alle vittime di tratta, ai richiedenti asilo e protezione internazionale...: è il secondo passo di governo;
- *promuovere*, cioè valorizzare da subito le capacità dei migranti, attraverso un titolo di soggiorno, che faccia incontrare domanda e offerta di lavoro, che riconosca i titoli dei migranti, che favorisca il ricongiungimento familiare, che eviti dei lunghi mesi di limbo occupati da chi sfrutta e crea contrapposizione salariale: è questo il terzo passo del governo delle migrazioni;
- infine *integrare*, cioè riconoscersi a vicenda, con le diverse culture e religioni in un modello sociale democratico e

costituzionale di rispetto e di tutela e “convivenza delle diversità”, – come affermava anche don Tonino Bello –, di riconoscimento della cittadinanza, a partire dai ragazzi studenti. La società di ieri come oggi non potrà che essere costruita sul meticcio, già in corso con il 25% di nascite di figli da genitori di diverse nazionalità e famiglie miste. È importante che questa nuova convivenza avvenga in pace e nella tutela di ciascuna persona. È l'ultimo passo del governo delle migrazioni.

*Secondo lei, la visione del cristianesimo concepita come “porta aperta” secondo l'interpretazione data dal Papa durante il viaggio in Ungheria, potrebbe costituire il trait d'union che permetterebbe un connubio tra il locale e l'universale senza ulteriori degenerazioni e ricadute in estremismi di tipo ideologico?*

L'immagine di ‘Porta aperta’ usata dal Papa a Budapest, come anche la non contrapposizione tra accoglienza e natalità, affermazione chiara nell'incontro con gli Stati generali della famiglia, come infine la tutela dei due diritti, di migrare e di vivere nella propria terra, affermata dal Papa nel Messaggio per la 109<sup>a</sup> Giornata Mondiale del Migrante sono espressioni diverse che aiutano a coniugare locale e universale attorno ai diritti delle persone e alla tutela della dignità di ciascuno. Chiudere la porta significa non incontrare, non generare, non tutelare, ipotecare il futuro: atteggiamenti di morte e non di vita. Chiudere la porta significa non aprirsi al nuovo, non confrontarsi: significa una debolezza sul piano culturale. Chiudere la porta significa non permettere una rigenerazione di una comunità, che avviene solo nello scambio a diversi livelli. Chiudere la porta è morire.

*Sempre nell'enciclica “Fratelli Tutti” il Papa ha preso spunto dalla figura del poliedro per la costituzione di una società in cui le differenze possano convivere integrandosi, arricchendosi e illuminandosi a vicenda. Crede che le religioni possano essere uno strumento per costruire ponti verso un dialogo fraterno?*

L'immagine del poliedro dice bene l'immagine di una società di diversi, dove la diversità diventa più possibilità,

più capacità, più età, più culture, dove ognuna offre un apporto diverso alla costruzione della società, con responsabilità. Importante è un 'ordine' nella società che sia garantito da una Costituzione, da una carta dei valori in cui tutti si riconoscono responsabilmente. È quanto hanno realizzato anche i nostri costituenti nel 1948, che hanno realizzato una nazione su un Paese di regionalismi e hanno valorizzato i regionalismi in un Paese, con la tutela della dignità della persona e di beni comuni. O come hanno realizzato i Padri dell'Europa, costruendo un Paese di nazioni diverse a partire da un Mercato Comune, da una moneta comune, da una libera circolazione delle persone nei 27 Stati, da politiche comuni – come l'asilo – sui fondamenti della giustizia, della libertà, della solidarietà e della sussidiarietà: un cammino solo iniziato. Un Paese, un'Europa, ma anche un mondo che chiedono più libertà, anche di movimento, più giustizia, anche economica nei Paesi in via di sviluppo, più cooperazione: fraternità.

*Sembra dunque assodato che la scuola e la cultura, in particolare nel contesto temporale attuale, ricoprono un ruolo fondamentale per creare un clima di fraternità tra persone di paesi e culture differenti. Non crede che allora sarà proprio il contributo dei giovani a diventare essenziale per un futuro in cui si possa vivere in pace e come fratelli?*

È dimostrato statisticamente che i giovani, gli studenti che hanno più incontri con l'altro proveniente da Paesi e culture diverse, è più accogliente rispetto agli adulti e agli anziani. L'incontro, la conoscenza, l'amicizia – l'amicizia sociale di cui parla anche papa Francesco nella 'Fratelli tutti' – sono le strade per costruire una società nel rispetto della convivenza e di culture differenti. Senza l'incontro e la conoscenza le nostre scelte diventano viziate dagli stereotipi, dai pregiudizi, diventano scelte ideologiche che minano la costruzione di una comunità, generano conflittualità, violenza. I giovani, poi, sono abituati a viaggiare in Paesi, a incontrare e vivere parte del loro tempo anche scolastico – pensiamo ai progetti di studio all'estero negli

ultimi anni delle superiori, i viaggi studio o il progetto Erasmus degli universitari, o le borse di ricerca all'estero dei laureati – in diversi Paesi europei e del mondo, incontrando loro stessi le difficoltà di culture e società, ma anche la ricchezza delle stesse. Per questo, al loro ritorno possono aiutare a costruire una cultura dell'incontro e una società accogliente.

*Nel film “Invictus” risulta evidente che Nelson Mandela ha considerato il rugby come mezzo per poter riunificare il popolo sudafricano superando la discriminazione tra bianchi e neri. Quanto può incidere lo sport in generale nel creare una società senza barriere e nel pieno rispetto delle differenze?*

Pochi considerano come lo Sport, penso ad esempio al calcio, sia il mondo ricco della maggior convivenza di persone proveniente da paesi diversi, ma anche in cui è più facile avere permessi di soggiorno, qualora una squadra desideri avere un giocatore di un'altra nazione. Perché questo? Perché una squadra è più forte non perché ha solo i propri connazionali, ma quando prende i migliori. Abbiamo squadre di calcio con il 78% di giocatori stranieri e tutti le tifiamo. Il mondo sportivo non è un mondo esclusivo, ma inclusivo e nessuno di noi si meraviglia se c'è la libertà di movimento di giocatori, se questo aiuta a vincere. Le regole sono poi le stesse per tutti i giocatori, e questo facilita la costruzione di una squadra, è un fattore inclusivo importante. Credo che l'esempio del mondo sportivo possa aiutare a comprendere il valore aggiunto dei migranti, ma anche a costruire una convivenza comune tra diversi.





# CONFERENZA STAMPA DI PRESENTAZIONE DEL MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO PER LA 109<sup>a</sup> GMMR 2023<sup>1</sup>

*Sala Stampa della Santa Sede  
Vaticano, 11 maggio 2023*

**A**lle ore 11.30 di giovedì 11 maggio, ha avuto luogo in diretta streaming dalla Sala Stampa della Santa Sede, Sala San Pio X, Via dell'Ospedale 1, la Conferenza Stampa di presentazione del Messaggio del Santo Padre Francesco per la 109<sup>a</sup> Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato, che sarà celebrata domenica 24 settembre 2023, sul tema “Liberi di scegliere se migrare o restare”.

*Sono intervenuti: Padre Fabio Baggio, C.S., Sotto-Segretario del Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale; S.E. Mons. Francesco Savino, Vice Presidente della Conferenza Episcopale Italiana e Vescovo di Cassano all'Jonio; la Dott.ssa Chiara Lombardi, Direttrice Generale VIS – Volontariato Internazionale per lo Sviluppo; e il Sig. Dullal Ghosh, migrante proveniente dal Bangladesh, socio della cooperativa Sophia.*

*Ne pubblichiamo di seguito gli interventi.*

---

<sup>1</sup> dal Bollettino della Sala Stampa della Santa Sede.

*P. Fabio Baggio,  
C.S.*

Il Santo Padre ha deciso di dedicare il suo Messaggio per la 109<sup>a</sup> Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato alla libertà che dovrebbe caratterizzare la scelta se migrare o restare. Con esso Papa Francesco intende promuovere una rinnovata riflessione su un diritto non ancora codificato a livello internazionale: il diritto a non dover emigrare, ossia - in altre parole - il diritto a poter rimanere nella propria terra.

La natura forzata di molti flussi migratori attuali obbliga ad una considerazione attenta delle cause delle migrazioni contemporanee. Il diritto a rimanere è precedente, più profondo e più ampio del diritto ad emigrare. Esso include la possibilità di essere partecipi del bene comune, il diritto a vivere in dignità e l'accesso allo sviluppo sostenibile, tutti diritti che dovrebbero essere effettivamente garantiti nelle nazioni d'origine attraverso un esercizio reale di corresponsabilità da parte della comunità internazionale.

San Giovanni Paolo II, nel 2004, affermava: “Costruire condizioni concrete di pace, per quanto concerne i migranti e i rifugiati, significa impegnarsi seriamente a salvaguardare anzitutto il diritto a non emigrare, a vivere cioè in pace e dignità nella propria Patria. Grazie a un'oculata amministrazione locale e nazionale, a un più equo commercio e a una solidale cooperazione internazionale, ogni Paese deve essere posto in grado di assicurare ai propri abitanti, oltre alla libertà di espressione e di movimento, la possibilità di soddisfare necessità fondamentali quali il cibo, la salute, il lavoro, l'alloggio, l'educazione, la cui frustrazione pone molta gente nella condizione di dover emigrare per forza” (Messaggio per la 90<sup>a</sup> Giornata Mondiale del Migrante e Rifugiato).

Nel 2013, Benedetto XVI, richiamando il suo predecessore, scriveva: “Nel contesto socio-politico attuale, però, prima ancora che il diritto a emigrare, va riaffermato il diritto a non emigrare, cioè a essere in condizione di rimanere nella propria terra” (Messaggio per la 99<sup>a</sup> Giornata Mondiale del Migrante e Rifugiato).

Di fronte all'evidente aumento delle migrazioni forzate in questi ultimi anni, il Santo Padre ha creduto opportuno

*Messaggio del Santo Padre Francesco per la 109<sup>a</sup>  
Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato 2023*

**“Liberi di scegliere se migrare o restare”**

24 settembre 2023

Cari fratelli e sorelle!

I flussi migratori dei nostri giorni sono espressione di un fenomeno complesso e articolato, la cui comprensione esige l'analisi attenta di tutti gli aspetti che caratterizzano le diverse tappe dell'esperienza migratoria, dalla partenza all'arrivo, incluso un eventuale ritorno. Con l'intenzione di contribuire a tale sforzo di lettura della realtà, ho deciso di dedicare il Messaggio per la 109<sup>a</sup> Giornata Mondiale del Migrante e Rifugiato alla libertà che dovrebbe sempre contraddistinguere la scelta di lasciare la propria terra.

“Liberi di partire, liberi di restare”, recitava il titolo di un'iniziativa di solidarietà promossa qualche anno fa dalla Conferenza Episcopale Italiana come risposta concreta alle sfide delle migrazioni contemporanee. E dal mio ascolto costante delle Chiese particolari ho potuto comprovare che la garanzia di tale libertà costituisce una preoccupazione pastorale diffusa e condivisa.

«Un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe e gli disse: “Alzati, prendi con te il bambino e sua madre, fuggi in Egitto e resta là finché non ti avvertirò: Erode infatti vuole cercare il bambino per ucciderlo”» (Mt 2,13). La fuga della Santa Famiglia in Egitto non è frutto di una scelta libera, come del resto non lo furono molte delle migrazioni che hanno segnato la storia del popolo d'Israele. Migrare dovrebbe essere sempre una scelta libera, ma di fatto in moltissimi casi, anche oggi, non lo è. Conflitti, disastri naturali, o più semplicemente l'impossibilità di vivere una vita degna e prospera nella propria terra di origine costringono milioni di persone a partire. Già nel 2003 San Giovanni Paolo II affermava che «costruire condizioni concrete di pace, per quanto concerne i migranti e i rifugiati, significa impegnarsi seriamente a salvaguardare anzitutto il diritto a non emigrare, a vivere cioè in pace e dignità nella

propria Patria» (*Messaggio per la 90ª Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato*, 3).

«Presero il loro bestiame e tutti i beni che avevano acquistato nella terra di Canaan e vennero in Egitto, Giacobbe e con lui tutti i suoi discendenti» (*Gen* 46,6). È a causa di una grave carestia che Giacobbe con tutta la sua famiglia fu costretto a rifugiarsi in Egitto, dove suo figlio Giuseppe aveva assicurato loro la sopravvivenza. Persecuzioni, guerre, fenomeni atmosferici e miseria sono tra le cause più visibili delle migrazioni forzate contemporanee. I migranti scappano per povertà, per paura, per disperazione. Al fine di eliminare queste cause e porre così termine alle migrazioni forzate è necessario l'impegno comune di tutti, ciascuno secondo le proprie responsabilità. Un impegno che comincia col chiederci che cosa possiamo fare, ma anche cosa dobbiamo smettere di fare. Dobbiamo prodigarci per fermare la corsa agli armamenti, il colonialismo economico, la razzia delle risorse altrui, la devastazione della nostra casa comune.

«Tutti i credenti stavano insieme e avevano ogni cosa in comune; vendevano le loro proprietà e sostanze e le dividevano con tutti, secondo il bisogno di ciascuno» (*At* 2,44-45). L'ideale della prima comunità cristiana pare così distante dalla realtà odierna! Per fare della migrazione una scelta davvero libera, bisogna sforzarsi di garantire a tutti un'equa partecipazione al bene comune, il rispetto dei diritti fondamentali e l'accesso allo sviluppo umano integrale. Solo così si potrà offrire ad ognuno la possibilità di vivere dignitosamente e realizzarsi personalmente e come famiglia. È chiaro che il compito principale spetta ai Paesi di origine e ai loro governanti, chiamati ad esercitare la buona politica, trasparente, onesta, lungimirante e al servizio di tutti, specialmente dei più vulnerabili. Essi però devono essere messi in condizione di fare questo, senza trovarsi depredati delle proprie risorse naturali e umane e senza ingerenze esterne tese a favorire gli interessi di pochi. E lì dove le circostanze permettano di scegliere se migrare o restare, si dovrà comunque garantire che tale scelta sia informata e ponderata, onde evitare che tanti uomini, donne e bambini cadano vittime di rischiose illusioni o di trafficanti senza scrupoli.

«In quest'anno del giubileo ciascuno tornerà nella sua proprietà» (*Lv* 25,13). La celebrazione del giubileo per il popolo d'Israele rappresentava un atto di giustizia collettivo: tutti potevano «tornare nella situazione

originaria, con la cancellazione di ogni debito, la restituzione della terra, e la possibilità di godere di nuovo della libertà propria dei membri del popolo di Dio» (*Catechesi*, 10 febbraio 2016). Mentre ci avviciniamo al Giubileo del 2025, è bene ricordare questo aspetto delle celebrazioni giubilari. È necessario uno sforzo congiunto dei singoli Paesi e della Comunità internazionale per assicurare a tutti il diritto a non dover emigrare, ossia la possibilità di vivere in pace e con dignità nella propria terra. Si tratta di un diritto non ancora codificato, ma di fondamentale importanza, la cui garanzia è da comprendersi come corresponsabilità di tutti gli Stati nei confronti di un bene comune che va oltre i confini nazionali. Infatti, poiché le risorse mondiali non sono illimitate, lo sviluppo dei Paesi economicamente più poveri dipende dalla capacità di condivisione che si riesce a generare tra tutti i Paesi. Fino a quando questo diritto non sarà garantito – e si tratta di un cammino lungo – saranno ancora in molti a dover partire per cercare una vita migliore.

«Perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi» (*Mt 25,35-36*). Queste parole suonano come monito costante a riconoscere nel migrante non solo un fratello o una sorella in difficoltà, ma Cristo stesso che bussa alla nostra porta. Perciò, mentre lavoriamo perché ogni migrazione possa essere frutto di una scelta libera, siamo chiamati ad avere il massimo rispetto della dignità di ogni migrante; e ciò significa accompagnare e governare nel miglior modo possibile i flussi, costruendo ponti e non muri, ampliando i canali per una migrazione sicura e regolare. Ovunque decidiamo di costruire il nostro futuro, nel Paese dove siamo nati o altrove, l'importante è che lì ci sia sempre una comunità pronta ad accogliere, proteggere, promuovere e integrare tutti, senza distinzione e senza lasciare fuori nessuno.

Il percorso sinodale che, come Chiesa, abbiamo intrapreso, ci porta a vedere nelle persone più vulnerabili – e tra questi molti migranti e rifugiati – dei compagni di viaggio speciali, da amare e curare come fratelli e sorelle. Solo camminando insieme potremo andare lontano e raggiungere la meta comune del nostro viaggio.

*Roma, San Giovanni in Laterano, 11 maggio 2023*

*FRANCESCO*

## Preghiera

Dio, Padre onnipotente,  
donaci la grazia di impegnarci operosamente  
a favore della giustizia, della solidarietà e della pace,  
affinché a tutti i tuoi figli sia assicurata  
la libertà di scegliere se migrare o restare.

Donaci il coraggio di denunciare tutti gli orrori  
del nostro mondo, di lottare contro ogni ingiustizia  
che deturpa la bellezza delle tue creature e  
l'armonia della nostra casa comune.

Sostienici con la forza del tuo Spirito,  
perché possiamo manifestare la tua tenerezza

ad ogni migrante che poni sul nostro cammino  
e diffondere nei cuori e in ogni ambiente  
la cultura dell'incontro e della cura.

riprendere queste felici intuizioni, sottolineando ancora una volta quanto sia importante che ogni migrazione sia frutto di una scelta libera, informata e ponderata. Guerre, violenza, disastri naturali e carestie sono alcuni dei fattori che costringono ad emigrare. Ma esistono la povertà, la mancanza di prospettive reali di sviluppo per sé e la propria famiglia, che minano la libertà della scelta di emigrare.

Per ridurre sensibilmente le migrazioni forzate tutti gli attori politici e sociali sono chiamati ad un comune impegno per la cessazione di tutti i conflitti, la fine delle dittature egemoniche, l'eliminazione delle persecuzioni e la prevenzione dei disastri naturali, particolarmente quelli causati dallo sfruttamento abusivo delle risorse naturali.

Per fare della migrazione una scelta davvero libera, bisogna garantire che tale scelta sia informata e ponderata. Ma, soprattutto, devono essere assicurate le condizioni minime grazie alle quali ogni persona, senza nessuno escluso, possa realizzarsi individualmente e come famiglia. Per questo è necessario garantire, come requisiti minimi, un'equa partecipazione al bene comune, i diritti fondamentali e la dignità personale e l'accesso allo sviluppo sostenibile.

La principale responsabilità di fare delle migrazioni una scelta libera spetta ai paesi di origine e ai loro governanti, chiamati ad esercitare la "buona politica" al servizio di tutti, specialmente dei più vulnerabili. Ad essi, però vanno garantite le condizioni per poter operare in questa direzione, senza essere depredati reiteratamente delle loro risorse naturali ed umane e senza ingerenze esterne che rispondono ad interessi di élite.

Garantire la libertà di scelta se emigrare o restare è anche responsabilità della comunità internazionale, nel quadro di una corresponsabilità globale diretta ad un bene comune, che non si limita ai confini nazionali. Lo sviluppo dei paesi economicamente più poveri dipende dalla capacità di condivisione tra tutti i paesi.

Fare di tutte le migrazioni una scelta libera è, senza dubbio, un obiettivo a lungo termine. I cambiamenti necessari richiedono molto tempo. Nel frattempo, dobbiamo aspettarci ancora flussi migratori ingenti. Per questo

è necessario impegnarsi a sviluppare una governance globale, con azioni efficaci, adeguate e lungimiranti, che puntino al bene di tutte le persone coinvolte.

Per favorire un'adeguata preparazione alla celebrazione di questa giornata, il Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale ha organizzato una campagna di comunicazione finalizzata a favorire una comprensione approfondita del tema del Messaggio attraverso sussidi multimediali, materiale informativo e riflessioni teologiche.

Colgo volentieri questa occasione per presentare il primo video della campagna.

*S.E. Mons.  
Francesco  
Savino*

Buona giornata a tutti. Sono molto grato di poter condividere con voi questo momento. Ringrazio il Cardinale Czerny, Prefetto del Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale; insieme a lui la carissima Suor Alessandra Smerilli, Segretario, e naturalmente padre Fabio Baggio che è presente e ci ha introdotti a questo prezioso Messaggio di papa Francesco, "Liberi di scegliere se migrare o restare" per la 109<sup>a</sup> Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato. Saluto anche la dott.ssa Chiara Lombardi e il Signor Dullal Ghosh.

Il nostro grazie, corale, va quindi a papa Francesco perché quanto ci ha offerto è ancora una volta nuovo: viene da lontano, si inserisce coerentemente nel suo magistero e nel cammino millenario della Chiesa, in merito ad una sfida così decisiva.

In tal senso il Santo Padre richiama una campagna molto importante promossa dalla CEI: "Liberi di partire, liberi di restare", che ha dato vita a numerosi progetti solidali sia in paesi esteri che in Diocesi italiane promotrici di accoglienza.

Sulla scia della *Laudato si'* e Fratelli tutti, che scavalcano i confini confessionali e offrono a ogni coscienza, ai nostri contemporanei che vivono a qualsiasi latitudine, una lettura critica del presente e una profezia vera di futuro.

Le parole che oggi leggiamo nel messaggio hanno un impatto politico, economico, culturale, affettivo, spirituale



che riguarda tutti e ciascuno. In un mondo a pezzi noi avvertiamo più che mai, nell'energia di papa Francesco, il vento e il fuoco dello Spirito Santo: questo messaggio è come una nuova pagina degli Atti degli apostoli, una pagina che ci esorta a continuare la nostra missione come chiesa. Come vescovo di un'area interna e apparentemente marginale nell'economia complessiva del nostro Paese, voglio esprimere la mia gratitudine più sentita e profonda, perché papa Francesco comprende, conosce, empatizza con chi è costretto ad avere un altro sguardo sulla realtà.

Rileggo così il suo Messaggio: come vescovo di Calabria, ricordo innanzitutto a me stesso, che il nostro è un Paese non solo di accoglienza, ma anche di partenza. Ogni anno sono più gli italiani che partono dei migranti che arrivano. Vengo da una terra nella quale allora risuona dirompente il titolo di questo messaggio. Penso alle migliaia di giovani che lasciano ogni anno la Calabria per andare lontano: magari fossero liberi di rimanere, di restare! Naturalmente il messaggio del Papa si riferisce con molta precisione a partenze ancor più drammatiche: vere e proprie fughe da conflitti, persecuzioni, disastri ecologici e umanitari, uomini, donne e bambini per cui manchiamo talvolta di conoscenza e compassione.

E d'altra parte guardare – come si dice – “a casa nostra” può forse scuoterci maggiormente. Andare altrove può essere di grande arricchimento, per chi parte e persino per chi lascia andare: può rappresentare un'apertura, uno scambio, l'inizio di quel meticcio fra culture che ha sempre riaperto, nella storia, società altrimenti chiuse e decadenti.

“Liberi” dice papa Francesco. Liberi di muoversi, viaggiare, migrare – certo – perché non può essere una concessione: la terra è di tutti. Ogni confine è artificiale e deve restare permeabile. Basta con un mondo di fili spinati e di muri! Ricordiamolo: quanta bellezza e quanto lavoro hanno portato gli Italiani nel mondo! E quanto l'Italia ha ricevuto e sta ricevendo da altri popoli, oggi, come nella sua lunga storia! Le nostre città raccontano questa stratificazione, così come la nostra lingua e tutte le grandi lingue

europee. Liberi anche di restare. Libertà non è solo mobilità: è anche fedeltà, radicamento, amore per quei luoghi che hanno nutrito la nostra infanzia e ci legano al grande passato. Liberi di restare, o di tornare: la cattolicità non è un universalismo senza patrie, senza diversità, senz'anima.

A questo proposito non posso non ricordare l'esperienza che come giovane presbitero ho fatto con tanti volontari di ogni appartenenza l'8 Agosto del 1991 con il venerabile don Tonino Bello prima nel porto di Bari e poi nello Stadio della Vittoria quando giunsero con la nave Vlora circa 20 mila albanesi. È stata un'esperienza senz'altro faticosa e difficile ma che ha cambiato radicalmente il mio, il nostro sguardo sulla realtà degli immigrati e la rispettiva accoglienza.

Ognuno di noi si rese disponibile all'accoglienza, alla condivisione, che ci ha consentito di diventare più ricchi umanamente e culturalmente.

Non posso non fare menzione dell'esperienza fatta più di recente nella Diocesi di Cassano all'Jonio, affidata alla mia cura pastorale: l'apertura di due centri di accoglienza, uno per minori non accompagnati a Mormanno, paese in cui abbiamo una struttura di seminario minore estivo, e un altro per adulti presso la nostra fondazione Rovitti a Francavilla Marittima. E ancora più recente l'esperienza drammatica fatta a Cutro dove ho sperimentato il naufragio dell'umanità davanti a tante vittime.

Credo sia questo lo sfondo per cogliere bene il senso di questo nuovo messaggio. I migranti che io incontro, che siano calabresi in partenza o fratelli e sorelle in arrivo da luoghi di povertà e disperazione, portano nella propria carne i segni di quanto papa Francesco ci ha scritto.

È in loro nome che vi prego: prendiamo sul serio come Chiesa e come società civile questa visione che è insieme laica ed evangelica. È cattolica, perché liberante e perché inclusiva.

*Dott.ssa Chiara Lombardi*

Buongiorno a tutte e tutti, come prima cosa desidero ringraziare Sua Santità per le parole di incoraggiamento e sostegno per le tante organizzazioni che come noi sono

quotidianamente impegnate nel portare avanti, nel nostro caso insieme ai Salesiani di Don Bosco, azioni volte ad “Accogliere, proteggere, promuovere ed integrare” uomini, donne, bambine e bambini rifugiati, migranti, sfollati e vittime di tratta, che quotidianamente incontriamo nelle nostre missioni e nel nostro lavoro in numerosi Paesi di origine, transito e destinazione dei flussi migratori.

L'ong per cui lavoro si chiama VIS e insieme ai Salesiani di Don Bosco siamo presenti in 13 Paesi di Africa, Medio Oriente ed Europa e in numerosi altri in cui operiamo attraverso i nostri partner locali, avendo come focus principale l'educazione e la formazione professionale.

In ogni ragazza/ragazzo che frequenta le scuole, i corsi di formazione professionale, gli oratori, i centri giovanili ovunque nel mondo... in ogni giovane in situazione di strada o in condizioni di vulnerabilità, incontriamo innanzitutto “persone” con la legittima volontà di realizzare se stesse: questo per noi può avvenire in ogni parte del mondo, non necessariamente nel Paese in cui si nasce. Ho avuto la fortuna di vivere in alcuni dei Paesi in cui operiamo, e negli anni ho potuto seguire le storie di alcuni dei ragazzi e delle ragazze coinvolti nei progetti, so che le motivazioni che spingono a intraprendere un progetto migratorio possono essere molto diverse sia da persona a persona sia da Paese a Paese.

Le migrazioni sono un fenomeno che da sempre caratterizza la storia dell'umanità ed esistono innegabili connessioni tra lo sviluppo umano e le migrazioni. C'è una condizione fondamentale che comunque va garantita e ce la ricorda papa Francesco nel suo Messaggio: migrare non deve essere una scelta forzata dagli eventi (guerre, fame e - non ultimi - i cambiamenti climatici), ma una scelta libera e consapevole, accompagnata e guidata da percorsi regolari e da istituzioni responsabili. Ognuno di noi può fare la sua parte affinché tutti possano realmente essere “liberi di scegliere se migrare o restare”. Noi come ong possiamo farlo grazie alla solida rete salesiana, già presente e radicata nei Paesi di intervento e in Italia, e anche attraverso la collaborazione con altre ong.

Dal 2015 portiamo avanti campagne di informazione e di sensibilizzazione sui rischi delle migrazioni irregolari, sui diritti umani di chi sceglie comunque di partire e sulle opportunità di formazione e inserimento professionale per chi decide di restare. La nostra prima campagna legata all'iniziativa della CEI "Liberi di partire Liberi di restare", ha raggiunto e coinvolto oltre 1 milione di persone in 5 Paesi (Senegal, Ghana, Mali, Nigeria, Egitto, ed Etiopia).

Ad esempio, Addisson è un cittadino ghanese della regione di Bono e ha 33 anni. Nel 2007, anno in cui i conflitti interni nel suo Paese si acuirono, quando era ancora minorenne, decise di raggiungere la Libia viaggiando su strada. Partirono in trentacinque dal Ghana ma ne arrivarono solo venticinque. Vi rimase quattro anni dove visse innumerevoli violenze e abusi. Nel 2011 decise di tornare in Ghana e si iscrisse a un corso del VIS in agricoltura e allevamento biologico. Oggi ha una fattoria con 500 volatili, dove si tengono anche corsi di formazione per giovani aspiranti agricoltori con tecniche organiche.

Questa è una storia come ce ne sono tante, ma ve l'ho raccontata perché nel nostro lavoro, per aiutare in questa azione di sensibilizzazione per compiere una scelta libera abbiamo deciso di coinvolgere i migranti di ritorno, in modo che siano loro a raccontare la loro esperienza a persone che stanno vivendo le stesse difficoltà, dando una prospettiva diversa, di successo possibile anche nel proprio Paese.

"Negli ultimi anni ho avuto modo di vivere e raccontare la migrazione: l'ho studiata nelle aule universitarie, l'ho vissuta nei centri d'accoglienza italiani, l'ho ascoltata negli uffici". Queste sono le parole di Chiara, una ragazza che ha svolto con noi un tirocinio in Senegal. "Mai però – prosegue Chiara – avevo avuto la possibilità di incontrare la migrazione al suo punto di inizio, quando ancora è un progetto, un'idea, un sogno, un'ossessione. Mai avevo avuto modo di incontrarla al punto di partenza, laddove essa prende vita e si trasforma. Fino a quando il VIS non mi ha dato la possibilità di partecipare alle attività di sensibilizzazione sui rischi della migrazione irregolare. Si parla Wolof, la lingua più diffusa in Senegal e sotto un

grande albero che ripara dal sole, si discute e si riflette mentre gli operatori danno il loro meglio per condividere un messaggio chiaro: la migrazione è un diritto e una scelta, sempre. Ma noi dobbiamo lottare affinché sia regolare. La piroga, il deserto, non sono le risposte”.

Sono ancora troppe le persone che vedono i loro progetti migratori infrangersi nelle mani dei trafficanti... da qui il nostro impegno, come auspica papa Francesco, per sostenere e promuovere i percorsi regolari di migrazione, come l'esperienza dei corridoi umanitari dall'Etiopia che abbiamo portato avanti insieme ad Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII e Comunità di S. Egidio, nell'ambito dei quali come VIS abbiamo svolto la formazione pre-partenza per favorire l'inserimento nel mondo del lavoro delle persone che poi sono arrivate in Italia. Cerchiamo di cooperare con le istituzioni per incentivare l'aumento dei visti concessi per motivi di lavoro, di studio, di tirocinio, che permettano a persone preparate, e pronte a partire, di proseguire il loro percorso di studi o professionale in Italia, presso istituti di formazione o imprese che necessitano di lavoratori/lavoratrici qualificati.

E infine, ancora oggi sono molti coloro che faticano a guardare le persone migranti come fratelli e sorelle. Anche questa è una sfida che continuiamo a cogliere, cercando di educare e sensibilizzare le comunità di accoglienza in Italia, preparando studenti e studentesse, docenti ed educatori/trici, ad aprirsi alle altre culture, tradizioni, religioni e spiritualità, che di fatto aprono nuove prospettive; accompagnando – attraverso il personale specializzato delle strutture salesiane di accoglienza – i percorsi di integrazione umana e sociale dei migranti, e favorendo l'inserimento professionale attraverso la rete dei centri di formazione professionale salesiani e i centri per l'impiego.

Illuminati dal carisma di Don Bosco, continueremo a lavorare attivamente al fine di cooperare tutti insieme come unica famiglia umana, per garantire la partecipazione di tutti i popoli ai beni della nostra casa comune, il pieno rispetto dei diritti umani e la promozione di uno sviluppo che sia davvero autentico e integrale.

*Dullal Ghosh*

Io mi chiamo Dullal Ghosh, vengo dal Bangladesh. Sono venuto in Italia dieci anni fa. Vendevo fazzoletti e accendini al semaforo; ora sono socio della Cooperativa Sophia e protagonista di un libro che è diventato un progetto di educazione nelle scuole. Io racconto la mia storia agli studenti.

Sono il primo figlio maschio di una famiglia di religione indù. Per me è obbligatorio aiutare economicamente la mia famiglia. Mio padre lavorava in una fabbrica che produce il riso ed era l'unica persona che lavorava e aiutava tutta la famiglia. Io vedevo i suoi occhi stanchi e mi accorgevo che stava diventando anziano. Pensavo: "Tra poco tocca a me aiutare la famiglia".

In Bangladesh nel settore privato non c'è pensione, la scuola costa, le cure mediche costano. Come dice papa Francesco, ero obbligato a partire. Non avevo "scelta".

Quando sono venuto in Italia abitavo in viale Marconi in una piccola stanza insieme a 10 ragazzi. Sono venuto in Italia nel mese di dicembre. I primi 12 giorni non sono uscito di casa: "Dove devo andare, che cosa devo fare?". Ero nervoso, avevo paura, ero triste. Pensavo sempre alla mia famiglia. In casa c'era una piccola cucina con una finestra. Guardavo fuori e come un bambino pensavo: "Ci sono tante persone, vestiti puliti e macchine." Ho visto un signore grande, di età simile a quella di mio padre, vendere fazzoletti e accendini al semaforo. Il mio cuore ha parlato: "Tu puoi fare qualcosa in Italia come lui". Quindi ho iniziato a vendere fazzoletti e accendini ad un semaforo di via Cristoforo Colombo.

Una sera faceva molto freddo, non avevo vestiti pesanti e neanche cibo sufficiente. Quella sera ho incontrato un prete. Questo prete si chiama don Alessandro Di Medio. Quando l'ho incontrato gli ho fatto una domanda in inglese: "Father are you Christian?" e lui ha risposto: "Yes". Poi ho fatto una seconda domanda: "Can you help me?" Lui ha risposto: "Tomorrow morning." Il giorno dopo, don Alessandro mi ha incontrato e mi ha portato vestiti e frutta.

Dopo una settimana, ho chiesto a don Alessandro se mi poteva aiutare a trovare un lavoro. Lui mi ha accompa-

gnato dal suo amico Marco Ruopoli, presidente della Cooperativa Sophia – Impresa Sociale.

Quando Marco mi ha incontrato mi ha fatto tante domande: “Come ti chiami? Quanti anni hai? Di dove sei? Per vivere un mese in Italia, quanti soldi ti servono?”. Lui faceva domande ma io non capivo niente perché nei primi 9 mesi in cui sono stato in Italia non sono andato a scuola, non la potevo frequentare per le difficoltà economiche.

Un giorno Marco mi ha accompagnato nel suo ufficio in via Laurentina. Il mio primo lavoro con lui è stato sistemare cartelline. Ho iniziato a lavorare insieme a lui e ai colleghi di Sophia: Caterina Amodio, Mor Amar. Loro mi hanno aiutato a trovare una casa-famiglia, avere i documenti, trovare la scuola per imparare l’italiano e prendere il diploma di terza media. Loro mi hanno dato una grande mano; l’altra mano l’ho messa io: forza, pazienza, fiducia e coraggio.

Io sono protagonista di un libro, il mio libro si chiama “Là non morirai di fame”, è uscito nel 2018 ed è diventato un progetto di formazione nelle scuole. Questo progetto si chiama “Educare Senza Confini”. Come funziona questo progetto? Io racconto la mia storia ai ragazzi in Italia; gli studenti prima leggono il mio libro, dopo mi incontrano e fanno domande. Come dice papa Francesco, il mio libro è un ponte tra italiani e migranti: io posso imparare da loro e anche loro possono imparare da me.

Voglio dare un consiglio ad altri che vogliono diventare migranti: Prima di partire serve prepararsi: è molto importante la lingua, i documenti e sapere come trovare lavoro perché quando sono venuto in Italia ho avuto grandi difficoltà. Per questo, con la Cooperativa Sophia, portiamo il progetto “Educare Senza Confini” anche nelle scuole del Senegal per dare le giuste informazioni e aiutare le persone in loco così che la migrazione sia, come dice Papa Francesco nel suo Messaggio, “informata e ponderata, onde evitare che tanti uomini, donne e bambini cadano vittime di rischiose illusioni o di trafficanti senza scrupoli”.

Questo progetto funziona così: un migrante senegalese che abita in Italia racconta la sua storia in video-chiamata

agli studenti delle scuole in Senegal. Racconta quello che ha capito con il viaggio in Italia e che prima non sapeva. Gli studenti senegalesi ascoltano la sua storia e dopo possono fare domande. Poi Erik Conte, responsabile del progetto, spiega nelle classi che cosa è fondamentale sapere per emigrare: i documenti, la lingua, un lavoro e, soprattutto, spiega i pericoli del viaggio in barca. Come dice papa Francesco, è importante sapere la verità prima di partire e scegliere bene. Finora 6.000 studenti senegalesi hanno partecipato.

Un grande ringraziamento lo devo fare alla Chiesa e alla Conferenza Episcopale Italiana che ha aiutato molto me e questo progetto, sostenuto in particolare dalla Fondazione Migrantes - CEI e dalla Campagna “Liberi di partire, liberi di restare” (*Gv* 20,19.21).



# FELICOLO: "CI SI RICARICA NELLA PREGHIERA AL SIGNORE E NELLA FESTA"

*Il Direttore della Migrantes  
in visita pastorale in Germania*

*Giugno 2023*

Paola Colombo

Corriere d'Italia

**M**ons. Pierpaolo Felicolo, romano, è Direttore della Fondazione Migrantes dal settembre 2022. Recentemente è stato in visita pastorale presso alcune comunità cattoliche italiane (CCI) in occasione delle cresime a Colonia, Mainz, Stoccarda, e ha partecipato al tradizionale pellegrinaggio delle CCI della diocesi di Rottenburg/Stuttgart a Zwiefalten. Mons. Felicolo ha una esperienza di lungo corso nell'emigrazione, prima Vicedirettore, poi Direttore dell'ufficio della Fondazione Migrantes della diocesi di Roma, poi come incaricato della Commissione regionale Lazio; fa parte del consiglio di amministrazione della Migrantes, ed è anche assistente provinciale di Api-Colf, patronato cattolico in Italia che si occupa del sostegno, accompagnamento di collaboratrici e collaboratori domestici. Di passaggio nella sede della Delegazione a Francoforte lo abbiamo intervistato.

*Da Colonia a Mainz, da Stoccarda a Francoforte, e poi lunedì di Pentecoste a Zwiefalten. In questi intensi giorni della*

*sua visita pastorale in Germania che impressione ha avuto delle comunità cattoliche italiane?*

Desideravo fare questo giro da tempo, sono Direttore generale della Fondazione Migrantes dalla fine di settembre, ma non potevo continuare a lavorare senza fare delle visite, perché rendersi conto di persona è un grande dono. Certamente la Fondazione Migrantes ha i suoi ricercatori (cfr. RIM n.d.r.), c'è modo di conoscere la realtà dell'emigrazione italiana, ma conoscerla de visu, di persona, mettere "le mani" nelle situazioni aiuta tantissimo. Sono molto contento e lo desideravo molto, e non lo dico perché è un'intervista. Don Gregorio poi ha sapientemente unito vari appuntamenti pastorali, quindi ho avuto modo di partecipare in quattro comunità diverse alla celebrazione delle sante cresime e questo dà l'idea di come una comunità celebri, preghi, si muova e tutto questo è molto utile per capirla. A Colonia erano 67 le cresime, c'era un bellissimo coro, cerimonieri laici, ragazze e ragazzi, accuratissimi. Ho visto il desiderio e la voglia di pregare mantenendo le proprie tradizioni, la propria cultura e, credo, sempre più inserendosi nella società tedesca, come è giusto che sia, come fanno anche gli immigrati che vengono in Italia. Tradizione, cultura, lingua sono qualcosa di importante. Mi ha colpito molto l'attenzione dei sacerdoti e poi non posso non nominare la festa bella di lunedì.

*Lunedì ha partecipato al classico pellegrinaggio di Pentecoste delle comunità cattoliche italiane della diocesi di Rottenburg/Stoccarda a Zwiefalten. Che impressione ne ha ricevuto?*

Una grande testimonianza di fede e di cultura. Ho come rivissuto quello che ho fatto da direttore a Roma con le comunità etniche straniere; ma qui con gli italiani all'estero è stata per me un'emozione particolare vedere questo santuario strapieno, alle spalle, di lato, nel coro, dappertutto, tanta gente, tanta fede, con una concelebrazione molto bella, molto ben preparata, curata. E poi la festa altrettanto bella e importante perché esprime cultura, esprime gioia di vita. Non possiamo limitarci al fattore religioso: ci si ricarica nella preghiera al Signore e nella festa dell'incontro coi

fratelli e questo è il dinamismo della comunità cristiana. Ed era tutto un ballare sul palco con i canti italiani. L'ho visto fare tante volte dai latinoamericani a Roma, e questo è importante per tutti, per ogni nazionalità, per ogni cultura. Sono stato contento di averlo vissuto e averlo partecipato qui, ho cantato anch'io. Sono italiano, quindi questo poterlo fare con gli italiani mi ha fatto molto piacere.

*La Fondazione Migrantes pubblica ogni anno il Rapporto Italiani nel Mondo (RIM a cura di Delfina Licata) che fotografa, analizza la realtà degli italiani del mondo e quindi anche in Germania, facendoci vedere come la mobilità verso la Germania cambi nel tempo e sia aumentata negli ultimi 10, 12 anni. Anche le comunità cattoliche italiane sono cambiate, sono molto eterogenee. Che percezione ha avuto di questo?*

Questo cambiamento di epoca è velocissimo e questa velocità si ripercuote anche sull'immigrazione, è inevitabile. Credo veramente che la mobilità sia un fenomeno che non si fermerà. C'è la migrazione a causa delle guerre, della povertà. C'è la migrazione lavorativa che va sostenuta, accompagnata e rispettata. Poi ci sono i profughi, richiedenti asilo, gli apolidi. Oggi poi c'è un altro problema nel mondo che sono le migrazioni climatiche, i cambiamenti climatici portano spostamenti umani, penso all'Asia e all'Africa. Cominciamo a vedere anche in Italia che cosa succede nei paesi alluvionati nelle Marche e ora in Emilia Romagna. Per quanto riguarda gli italiani, osservavo nei giorni scorsi le nuove migrazioni e il motivo di fondo che spinge a emigrare è lo stesso, la ricerca di una migliore condizione di lavoro. E qui ho visto con che passione e qualità lavorano gli italiani. L'ho detto a don Gregorio che mi ha portato in un ristorante italiano a Stoccarda, per benedirlo, e ho mangiato meglio che a Roma. La passione e la qualità del lavoro degli italiani si nota, come si vede il desiderio di rimanere nelle proprie radici. Si notano anche diverse fasce di emigrazione, però poi quando ci si ritrova a far festa insieme ci possono essere età differenti e motivazioni differenti ma ci si ritrova insieme in un cammino comune.

*Come fa, mons. Felicolo, a tenere insieme nel suo lavoro l'immigrazione in Italia, la pastorale mobile per i circensi, per i giostrai, quella per i Sinti e Rom e poi le comunità cattoliche italiane all'estero? Esiste un comune denominatore?*

Il lavoro è vasto. Credo che ci sia una cosa che mi aiuta moltissimo, la passione per questo mondo; un mondo non sempre facile da capire, complesso, che non si spiega con le battute veloci che fanno in televisione, almeno in Italia, né con i numeri. Non dobbiamo dare i numeri ma i dati scientifici. E i nostri rapporti, il RIM, quello sugli Immigrati che facciamo insieme alla Caritas e quello sul Diritto di Asilo danno dati scientifici e, come Fondazione Migrantes, sono fiero di questi lavori. Il mondo della mobilità ha un punto in comune, ha bisogno di attenzione e creatività pastorale. Ai figli dei circensi che desiderano fare la Prima comunione per esempio, e qui parlo da prete, non posso usare lo stesso metodo che in parrocchia, perché stanno tre mesi su una piazza, poi tre mesi in un'altra. Così pure per un corso matrimoniale, devo usare la fantasia della carità e come tante volte si esprime papa Francesco, bisogna tenere dentro tutti, aiutare tutti, capire, quindi creare cammini personalizzati. Il mondo della mobilità richiede un'attenzione particolare e va affrontato secondo le situazioni con un'intelligenza pastorale che apre la mente, non con schemi fissi. Sono situazioni delicate a cui dedicare tempo e attenzione. Mobilità significa non avere uno schema fisso ma saperlo muovere secondo i settori e ciò richiede impegno, richiede passione, ma proprio per questo è una pastorale molto interessante e molto bella.

# CONSIGLIO EUROPEO, LE CONCLUSIONI SULL'IMMIGRAZIONE

*Azione esterna, controllo delle frontiere,  
raccolta e monitoraggio dati e avanzamento  
del Patto sulle Migrazioni e l'Asilo*

Lo scorso 9 febbraio si è riunito a Bruxelles il Consiglio Europeo e ha adottato conclusioni sui seguenti temi: Ucraina, economia, migrazione e altri punti, tra cui il dialogo Belgrado-Pristina e il terremoto in Turchia e Siria. Di seguito, le conclusioni sulla migrazione.

19. Il Consiglio europeo ha discusso della situazione migratoria, una sfida europea che richiede una risposta europea. Il Consiglio europeo ha valutato l'attuazione delle sue precedenti conclusioni, finalizzate allo sviluppo di un approccio globale alla migrazione che combini il rafforzamento dell'azione esterna, un controllo più efficace delle frontiere esterne dell'UE e la dimensione interna, nel rispetto del diritto internazionale, dei principi e dei valori dell'UE, nonché della tutela dei diritti fondamentali. Sulla scorta della recente lettera della Commissione, il Consiglio europeo chiede il rafforzamento e l'accelerazione di misure operative immediate.

Il Consiglio europeo invita il Consiglio e la Commissione a monitorare attentamente e a garantire l'attuazione delle sue conclusioni e ritornerà periodicamente sulla questione.

## *Migrazione*

***Rafforzamento  
dell'azione  
esterna***

20. L'Unione europea rafforzerà la sua azione tesa a prevenire le partenze irregolari e la perdita di vite umane, ridurre la pressione sulle frontiere dell'UE e sulle capacità di accoglienza, lottare contro i trafficanti e aumentare i rimpatri. A tal fine si intensificherà la cooperazione con i paesi di origine e di transito attraverso partenariati reciprocamente vantaggiosi. Tutte le rotte migratorie dovrebbero essere coperte, anche con risorse adeguate. È opportuno che siano attuati i piani d'azione esistenti per le rotte dei Balcani occidentali e del Mediterraneo centrale. La Commissione dovrebbe presentare in via prioritaria piani d'azione per le rotte dell'Atlantico, del Mediterraneo occidentale e orientale, al fine di alleviare rapidamente la pressione sugli Stati membri maggiormente colpiti e prevenire in modo efficace gli arrivi irregolari. L'UE e gli Stati membri intensificheranno in modo coordinato il dialogo con i paesi di origine e di transito, anche attraverso contatti ad alto livello, con l'obiettivo di rafforzare la propria capacità di gestione delle frontiere, prevenire i flussi irregolari, smantellare il modello di attività dei trafficanti, anche mediante campagne di informazione strategiche, e aumentare i rimpatri. A tal fine, si dovrebbe fare il miglior uso possibile delle consultazioni nelle sedi di cooperazione con paesi terzi, nonché dei finanziamenti a titolo di NDICI-Europa globale e di altri strumenti pertinenti. L'Unione europea continuerà a sostenere i partner nell'affrontare le cause profonde della migrazione irregolare e in relazione a una migrazione sicura, regolare e ordinata. La cooperazione con le organizzazioni internazionali, in particolare l'OIM e l'UNHCR, deve essere ulteriormente rafforzata.

21. L'allineamento della politica in materia di visti da parte dei paesi vicini riveste carattere di urgenza ed è di fondamentale importanza per la gestione della migrazione e, se del caso, per il buon funzionamento e la sostenibilità complessivi dei regimi di esenzione dal visto. A tale riguardo, il Consiglio europeo sottolinea l'opportunità di rafforzare il monitoraggio delle politiche in materia di visti dei paesi vicini. Il Consiglio europeo si compiace dei

progressi compiuti dai partner dei Balcani occidentali nell'allineamento alla politica dell'UE in materia di visti e li invita alla rapida adozione di ulteriori misure. L'Unione europea è pronta ad approfondire la cooperazione con la regione in materia di migrazione, asilo, gestione delle frontiere e rimpatri, sfruttando al massimo i quadri esistenti e i canali disponibili.

22. Il Consiglio europeo ricorda l'importanza di una politica unificata, globale ed efficace dell'UE in materia di rimpatrio e riammissione nonché di un approccio integrato alla reintegrazione. È necessaria un'azione rapida per garantire rimpatri efficaci, dall'Unione europea e dai paesi terzi situati lungo le rotte, verso i paesi di origine e di transito, usando come leva l'insieme delle politiche, degli strumenti e dei mezzi pertinenti di cui l'UE dispone, compresi la diplomazia, lo sviluppo, il commercio e i visti, nonché le opportunità di migrazione legale. A tale riguardo, è necessario un approccio esteso a tutta l'amministrazione, sia negli Stati membri che nelle istituzioni dell'UE. Il Consiglio europeo invita la Commissione e il Consiglio ad avvalersi pienamente del meccanismo previsto dall'articolo 25 bis del codice dei visti, compresa la possibilità di introdurre misure restrittive in materia di visti nei confronti dei paesi terzi che non cooperano sui rimpatri. Al fine di accelerare le procedure di rimpatrio, il Consiglio europeo invita inoltre gli Stati membri a riconoscere reciprocamente le rispettive decisioni di rimpatrio. Invita l'Agenzia per l'asilo a fornire orientamenti per incrementare il ricorso ai concetti di paesi terzi sicuri e di paesi di origine sicuri. Gli Stati membri sono invitati ad avvalersi di tali orientamenti onde conseguire un approccio più coordinato, aprendo così la strada a un elenco comune dell'UE.

23. L'Unione europea rimane determinata ad assicurare il controllo efficace delle sue frontiere esterne terrestri e marittime. Il Consiglio europeo accoglie con favore gli sforzi compiuti dagli Stati membri a tale riguardo e:

***Rafforzamento  
cooperazione  
in materia di  
rimpatrio e  
riammissione***

***Controllo delle  
frontiere esterne  
dell'UE***

- a) esprime il suo pieno sostegno all’Agenzia europea della guardia di frontiera e costiera (Frontex) nello svolgimento del suo compito principale, ossia sostenere gli Stati membri nella protezione delle frontiere esterne, nel contrasto alla criminalità transfrontaliera e nell’intensificazione dei rimpatri;
- b) ribadisce l’importanza di rendere operativi quanto prima il sistema di ingressi/uscite e il sistema europeo di informazione e autorizzazione ai viaggi;
- c) invita a portare rapidamente a conclusione i negoziati relativi ad accordi sullo status, nuovi e riveduti, tra l’Unione europea e i paesi terzi in merito all’intervento di Frontex nel quadro degli sforzi volti a rafforzare la cooperazione in materia di gestione delle frontiere e migrazione;
- d) invita la Commissione a finanziare misure degli Stati membri che contribuiscono direttamente al controllo delle frontiere esterne dell’UE, quali i progetti pilota per la gestione delle frontiere, nonché al miglioramento del controllo delle frontiere nei paesi chiave sulle rotte di transito verso l’Unione europea;
- e) chiede alla Commissione di mobilitare immediatamente ingenti fondi e mezzi dell’UE per sostenere gli Stati membri nel rafforzamento delle capacità e delle infrastrutture di protezione delle frontiere, dei mezzi di sorveglianza – compresa la sorveglianza aerea – e delle attrezzature. In tale contesto, il Consiglio europeo invita la Commissione a mettere a punto rapidamente la strategia di gestione europea integrata delle frontiere;
- f) riconosce le specificità delle frontiere marittime, anche per quanto riguarda la salvaguardia delle vite umane, e sottolinea la necessità di una cooperazione rafforzata in ordine alle attività di ricerca e soccorso e, in tale contesto, prende atto del rilancio del gruppo di contatto europeo in materia di ricerca e soccorso. Lotta alla strumentalizzazione, alla tratta di persone e al traffico di migranti.

24. Il Consiglio europeo condanna i tentativi di strumentalizzare i migranti a fini politici, in particolare se uti-



lizzati come leva o nell'ambito di azioni ibride di destabilizzazione. Invita la Commissione e il Consiglio a portare avanti i lavori sugli strumenti pertinenti, comprese eventuali misure nei confronti degli operatori di trasporto dediti alla tratta di persone o al traffico di migranti o che agevolano tali pratiche.

25. Una stretta cooperazione tra gli Stati membri e con Europol, Frontex ed Eurojust, nonché con partner chiave, consentirà di rafforzare ulteriormente la lotta contro la tratta di esseri umani e il traffico di migranti.

26. Il Consiglio europeo invita il Consiglio e la Commissione, con il sostegno delle competenti agenzie dell'UE, a sviluppare una conoscenza situazionale comune, a migliorare il monitoraggio dei dati sulle capacità di accoglienza e sui flussi migratori e a individuare più rapidamente nuove tendenze migratorie, sia verso l'Unione europea che al suo interno. Incoraggia le autorità degli Stati membri a chiedere il sostegno delle agenzie dell'UE, comprese l'Agenzia per l'asilo e Frontex, per fare in modo che tutti i migranti che entrano nell'Unione europea siano regolarmente registrati.

27. Il Consiglio europeo, alla luce dei progressi compiuti nel 2022, invita i legislatori a proseguire i lavori relativi al patto sulla migrazione e l'asilo, conformemente alla tabella di marcia comune, nonché al codice frontiere Schengen riveduto e alla direttiva sui rimpatri. Il Consiglio europeo prende atto dell'intenzione della presidenza di discutere, in occasione della prossima sessione del Consiglio "Giustizia e affari interni", dell'attuazione della tabella di marcia di Dublino nonché dell'impegno effettivo dell'UE alle frontiere esterne, anche per quanto riguarda le operazioni di entità private.

*Dati sui flussi migratori e conoscenza situazionale*

*Patto sulla migrazione e l'asilo e fascicoli correlati*



# UNHCR: «MAI COSÌ TANTI PROFUGHI: NESSUN PAESE PUÒ ACCOGLIERLI DA SOLO»

*Intervista alla vice Alto Commissario UNHCR  
3 aprile 2023*

Luca Liverani

Avvenire

**P**er la vice Alto Commissario per i rifugiati Kelly Clements «i corridoi umanitari sono uno strumento salvavita, ma non bastano. All'Italia, come ad altri Paesi, serve il sostegno internazionale».

La sede romana dell'Acnur, l'Agenzia delle Nazioni Unite per i rifugiati, è a due passi da piazza Vittorio Emanuele II all'Esquilino, quartiere multietnico della Capitale. È qui che incontriamo la vice Alto commissario dell'Agenzia per i rifugiati, la statunitense Kelly Clements. Di passaggio a Roma, ha trovato nella sua agenda – tra una riunione alla Fao e un incontro alla Farnesina – una finestra per ragionare con *Avvenire* di integrazione, corridoi umanitari, politiche comunitarie.

*La guerra in Ucraina, più tutte quelle lontane dai riflettori, il sisma in Siria e Turchia, i cambiamenti climatici: l'Acnur ricorda periodi così critici?*

Viviamo in tempi tremendamente difficili, se guardiamo a quanti Paesi di asilo ospitano rifugiati da anni o da generazioni. La mancanza di soluzioni politiche non permette alle persone di tornare a casa in modo sicuro e volontario. Sono tempi caratterizzati da una complessa combinazione

di sfide. Oggi siamo di fronte al più alto numero di sempre di persone costrette a fuggire dalle proprie case. Allo stesso tempo dobbiamo considerare la situazione economica: la guerra in Ucraina ha provocato inflazione, problemi energetici, insicurezza alimentare. È un'economia mondiale fragile, come lo è la capacità delle superpotenze economiche di sostenere le esigenze umanitarie e di sviluppo.

*Questa settimana sono arrivati in Italia, grazie ai corridoi umanitari, richiedenti asilo da Libano e Grecia. Per la seconda volta in fuga, dopo quella dai paesi di origine, a causa dell'irvivibilità dei campi profughi. Sostenere i paesi di prima accoglienza può limitare spostamenti secondari, disordinati e pericolosi?*

Assistiamo a un aumento del numero di rifugiati siriani provenienti dal Libano. Come di afgani da Pakistan o Iran. Deve essere chiaro che non può essere responsabilità di un solo Paese assumersi l'onere di accogliere e trovare soluzioni, va condiviso a livello regionale e globale. Va sostenuto innanzitutto chi fugge, ma anche i Paesi limitrofi. L'Unione Europea deve trovare il modo di accrescere collettivamente la responsabilità.

*I governi da anni esprimono apprezzamento per i corridoi umanitari. Ma - al di là del supporto amministrativo - resta tutto a carico degli organizzatori. I risultati sono una goccia nel fiume dei flussi irregolari. Il coinvolgimento diretto degli Stati potrebbe produrre un'alternativa sicura ai trafficanti?*

I corridoi umanitari sono letteralmente percorsi salvavita. Ovviamente auspichiamo il maggior numero possibile di percorsi regolari per chi ha bisogno di protezione. Oggi i numeri sono senza precedenti, per cui è necessaria una combinazione di sostegno pubblico e privato. Qui in Italia ho potuto constatare il forte sostegno delle comunità, degli enti locali e nazionali per fornire il supporto alle persone.

*La prima accoglienza tocca agli stati. Poi c'è l'integrazione: il mondo produttivo può avere un ruolo?*

Assolutamente sì, e anche qui in Italia, come nei paesi in cui c'è bisogno di manodopera, è necessario un incontro con la comunità di accoglienza. E il modo più rapido per far attecchire l'integrazione è che la società sia inclusiva, in modo che le persone rifugiate trovino un lavoro, mandino i figli a scuola, accedano ai servizi. Così i rifugiati possono prendersi cura di se stessi.

*L'impegno dell'Italia per l'integrazione è da considerare adeguato? E quello dell'Europa?*

Una delle ragioni per cui sono venuta in Italia è stata riconoscere il sostegno ricevuto da questo Paese per i crescenti bisogni umanitari nel mondo. E abbiamo bisogno che questo sostegno continui e cresca ulteriormente, a livello privato e pubblico. Nessun Paese dovrebbe essere costretto a farcela da solo. L'Italia, come altri, ha bisogno del sostegno dei paesi della regione e della comunità internazionale. È attraverso questo tipo di cooperazione che possiamo trovare soluzioni per chi è costretto alla fuga, ma soprattutto per fornire sostegno nei territori da cui le persone arrivano, affinché non siano costrette a dover intraprendere viaggi pericolosi. E la leadership dell'Italia in questo ambito è fondamentale per salvare vite.

*(Fonte: Avvenire)*



# DECRETO FLUSSI, DOMANDE AL VIA DAL 27 MARZO

*Novità assoluta del nuovo DPCM:  
la verifica di indisponibilità  
di lavoratori italiani*

Il DPCM 29 dicembre 2022 pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 26 gennaio 2023, regola la programmazione transitoria dei *flussi di ingresso dei prestatori di lavoro non comunitari*, nel territorio dello Stato Italiano, limitatamente all'anno corrente.

Lo Stato ammette la presenza, sul proprio territorio, di una quota massima di 82.705 stranieri, che presentino domanda per motivi di lavoro:

- subordinato stagionale;
- subordinato non stagionale;
- autonomo.

La quota massima di cittadini stranieri ammessi per lavoro subordinato non stagionale e lavoro autonomo è pari a 38.705. La quota è ulteriormente ripartita tra:

- a) **30.105** cittadini di Paesi che hanno sottoscritto o stanno per sottoscrivere specifici accordi di cooperazione in materia migratoria, sono ammessi in Italia *solo* per motivi di *lavoro subordinato non stagionale* nei settori di autotrasporto merci per conto terzi
  - edilizia
  - turistico-alberghiero
  - meccanica
  - telecomunicazioni

*Quota massima*

*Lavoro  
subordinato non  
stagionale e  
autonomo*

alimentare  
cantieristica navale

Di questi 30.105, è prevista una ripartizione in due ulteriori quote:

**24.105** lavoratori subordinati non stagionali cittadini di: Albania, Algeria, Bangladesh, Bosnia Herzegovina, Corea, Costa d'Avorio, Egitto, El Salvador, Etiopia, Filippine, Gambia, Georgia, Ghana, Giappone, Guatemala, India, Kosovo, Mali, Marocco, Mauritius, Moldova, Montenegro, Niger, Nigeria, Pakistan, Perù Repubblica di Macedonia del Nord, Senegal, Serbia, Sri Lanka, Sudan, Tunisia, Ucraina;

**6.000** lavoratori subordinati non stagionali cittadini di paesi con i quali saranno stipulati accordi di cooperazione nell'anno 2023.

- b) **1.000** che abbiano completato programmi di formazione ed istruzione nei Paesi d'origine ai sensi dell'art. 23 del *decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286*;
- c) **100**, per motivi di *lavoro subordinato non stagionale e di lavoro autonomo*, di origine italiana per parte di almeno uno dei genitori fino al terzo grado in linea diretta di ascendenza, residenti in *Venezuela*.

### **Conversioni di permessi da stagionale/studio o a lavoro subordinato**

Sempre nella quota di 38.705 unità di stranieri ammessi per lavoro subordinato non stagionale e lavoro autonomo, il decreto Flussi comprende la conversione di alcune categorie di permessi di soggiorno, a permesso di soggiorno per lavoro subordinato non stagionale. Si tratta di:

- 4.000 permessi di soggiorno stagionale;
- 2.000 permessi di soggiorno per studio, tirocinio o formazione professionale;
- 200 permessi di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo rilasciati ai cittadini di Paesi terzi da altro Stato membro dell'Unione europea.

Ancora nell'ambito della quota di 38705 unità è ricompresa la conversione a permesso di soggiorno per lavoro autonomo delle seguenti categorie di permessi:

- 370 permessi di soggiorno per studio, tirocinio e formazione professionale;



- 30 permessi di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo, rilasciati ai cittadini di Paesi terzi da altro Stato membro dell'Unione europea.

L'articolo 5 del Decreto Flussi, nell'ambito della quota di 38705 lavoratori ammessi per lavoro subordinato non stagionale e autonomo, ha riservato una quota per 500 cittadini stranieri appartenenti alle seguenti categorie:

- a) imprenditori che intendono attuare un piano di investimento di interesse per l'economia italiana, che preveda l'impiego di risorse proprie non inferiori a 500.000 euro, nonché la creazione almeno di tre nuovi posti di lavoro;
- b) liberi professionisti che intendono esercitare professioni regolamentate o vigilate oppure non regolamentate né vigilate, oppure non regolamentate ma rappresentate a livello nazionale da associazioni iscritte in elenchi tenuti da pubbliche amministrazioni e che rilasciano un attestato di qualità dei servizi e di qualificazione professionale dei soci;
- c) titolari di cariche societarie di amministrazione e di controllo espressamente previsti dal decreto interministeriale 11 maggio 2011, n. 850;
- d) artisti di chiara fama o di alta e nota qualificazione professionale, ingaggiati da enti pubblici o privati, in presenza dei requisiti espressamente previsti dal decreto interministeriale 11 maggio 2011, n. 850;
- e) cittadini stranieri che intendono costituire imprese «start-up innovative» ai sensi della *Legge 17 dicembre 2012, n. 221*, in presenza dei requisiti previsti dalla stessa legge e che sono titolari di un rapporto di lavoro di natura autonoma con l'impresa.

*Quota per  
professionisti,  
imprenditori,  
start up*

Nell'ambito della quota di 82.705 stranieri, 44.000 unità sono ammesse per motivi di lavoro subordinato stagionale nei settori agricolo e turistico-alberghiero. Di queste: 1.500 unità cittadini di Albania, Algeria, Bangladesh, Bosnia Herzegovina, Corea, Costa d'Avorio, Egitto, El Salvador, Etiopia, Filippine, Gambia, Georgia, Ghana, Giappone,

*Lavoro  
stagionale*

Guatemala, India, Kosovo, Mali, Marocco, Mauritius, Moldova, Montenegro, Niger, Nigeria, Pakistan, Perù, Repubblica di Macedonia del Nord, Senegal, Serbia, Sri Lanka, Sudan, Tunisia, Ucraina, che hanno già fatto ingresso per lavoro stagionale in Italia negli ultimi 5 anni, per i quali il datore di lavoro presenti richiesta di nulla osta pluriennale al lavoro stagionale.

22.000 unità di stranieri provenienti dal medesimo elenco di paesi le cui istanze di nulla osta siano presentate da organizzazioni professionali dei datori di lavoro di Cia, Coldiretti, Confagricoltura, Copagri, Alleanza delle Cooperative.

***Termini e modalità per la presentazione delle domande***

La presentazione delle istanze di assunzione potrà avvenire:

- dalle ore 9:00 del 27 marzo 2023, sessantesimo giorno dalla pubblicazione in Gazzetta ufficiale del DPCM
- fino al 26 marzo sarà disponibile l'applicativo per la precompilazione dei moduli di domanda all'indirizzo <https://portaleservizi.dlci.interno.it> disponibile dalle 8 alle 20;
- per le domande di stranieri per i quali entrino in corso durante l'anno 2023 i relativi accordi di cooperazione in materia di immigrazione, la domanda potrà essere presentata dal quindicesimo giorno dalla pubblicazione in Gazzetta dell'Accordo.

La procedura richiede il possesso dello SPID da parte di ogni utente. La dimensione massima degli allegati è di 2MB. Non è disponibile la funzionalità di "clonazione" delle domande presentate negli anni passati.

Per favorire la rapida istruttoria, i documenti andranno allegati alla pratica tramite funzione di upload. In caso di mancanza degli originali al momento della compilazione della domanda, andrà presentata una dichiarazione d'impegno alla consegna, per ciascun documento mancante. L'acquisizione di tale documentazione sarà richiesta dallo Sportello Unico, in fase di istruttoria.

L'assoluta novità del Decreto Flussi 2023 è contenuta all'art. 9 comma 2 e meglio descritta nella Circolare del 30 gennaio. Per presentare domanda di un lavoratore straniero infatti, il datore di lavoro dovrà dimostrare di aver verificato presso il competente Centro Impiego l'indisponibilità di lavoratori già presenti sul territorio nazionale, come previsto dall'art. 22 comma 2 del TUI.

L'onere aggiuntivo non è previsto per le istanze di nulla osta al lavoro di lavoratori stagionali, né per le istanze di ingresso di lavoratori che hanno frequentato e completato i percorsi di formazione all'estero.

In tutti gli altri casi, per ottemperare a questo nuovo onere, il datore di lavoro deve:

- presentare il modello di richiesta di personale predisposto dall'Agenzia Nazionale Politiche Attive del Lavoro (ANPAL);
- allegare all'istanza di nulla osta al lavoro, il modello di autocertificazione allegato alla Circolare, quale dichiarazione sostitutiva di notorietà.

### ***Verifica di indisponibilità di lavoratori italiani***



# IMMIGRAZIONE: LE NOVITÀ DEL NUOVO DECRETO

Le misure, varate a Cutro, ampliano i canali per chi vuole entrare in Italia per lavoro, scoraggiando al contempo gli ingressi irregolari. Abrogata la protezione speciale a salvaguardia della vita privata e familiare (D.L. n. 20/2023)

Per i flussi di lavoratori stranieri, novità importanti in arrivo dopo il decreto legge approvato a Cutro il 9 marzo dal Consiglio dei Ministri. La risposta del Governo all'immigrazione non programmata, canalizzata da anni sulle rotte disperate del mare, (ma anche attraverso i Balcani) si concentra sull'ampliamento dei canali di ingresso per lavoro. Lo strumento è quello del decreto flussi, che secondo la Presidente del Consiglio Giorgia Meloni, sarebbe stato contenuto nei numeri, in questi ultimi anni, proprio a causa dell'assorbimento delle quote di immigrazione da parte di quanti arrivavano via mare, chiedendo poi protezione internazionale, ed ottenendo nella stragrande maggioranza dei casi un permesso di protezione umanitaria o di protezione speciale. Con il nuovo decreto, l'intenzione del Governo è quello di adottare strumenti per favorire l'ingresso di chi viene per lavoro, e disincentivare quanti invece si rivolgono agli scafisti per entrare in modo irregolare. Resta salva, ovviamente, la normativa a tutela dei richiedenti protezione internazionale.

Le quote di stranieri da ammettere per lavoro nel periodo 2023-2025, saranno determinate con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, (in deroga all'art. 3 del Testo unico dell'immigrazione), con possibilità di

*Decreto flussi  
triennale*

adottare ulteriori decreti durante il triennio. Il DPCM verrà inviato al Parlamento per rilasciare entro trenta giorni i pareri delle competenti commissioni parlamentari. Al termine dei trenta giorni il decreto sarà comunque adottato.

I criteri generali per la definizione dei flussi di ingresso dovranno tenere conto dell'analisi del fabbisogno del mercato del lavoro effettuata dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali, previo confronto con le organizzazioni dei lavoratori e dei datori di lavoro maggiormente rappresentative.

*Quote riservate per i paesi che collaborano al contrasto dell'immigrazione irregolare*

Per prevenire l'immigrazione irregolare, nei decreti flussi saranno assegnate **in via preferenziale** delle **quote riservate** ai lavoratori di Stati che, anche in collaborazione con l'Italia, avranno promosso per i propri cittadini campagne mediatiche aventi ad oggetto i rischi per l'incolumità personale derivanti dall'inserimento nei traffici migratori irregolari.

*Semplificazione per il rilascio del nulla osta al lavoro*

È prevista la semplificazione per l'ottenimento del nulla osta al lavoro, da intendersi come rilasciato se non sono state acquisite dalla Questura, nei 60 giorni previsti per legge, le informazioni relative agli elementi ostativi. Elementi ostativi che se accertati successivamente comporteranno comunque la revoca del nulla osta e del visto, la risoluzione di diritto del contratto di soggiorno e la revoca del permesso.

Con il solo nulla osta, anche prima della sottoscrizione del contratto di soggiorno verrà comunque consentito lo svolgimento dell'attività lavorativa.

*Abrogata la protezione speciale a salvaguardia della vita privata e familiare*

Tra le rilevanti novità introdotte dal Decreto Cutro, c'è una stretta sulla protezione speciale. Per comprendere la portata della modifica, occorre fare un passo indietro e tornare al momento in cui nel 2018, il Decreto Salvini aveva abrogato il permesso per motivi umanitari, restringendo le maglie dell'accoglienza dei richiedenti asilo. Infatti, in moltissimi casi, quando le domande di protezione

internazionale non potevano essere accolte, per mancanza dei requisiti previsti dalla normativa, veniva generalmente accordato allo straniero quanto meno il permesso umanitario. Dopo un vuoto normativo durato due anni, nel 2020 (*Decreto sicurezza n. 130/2020*) era stato introdotto un permesso parzialmente diverso per presupposti rispetto a quello umanitario, ma teso comunque a far fronte alla situazione degli stranieri, presenti da anni sul territorio nazionale in attesa della definizione della domanda di protezione internazionale, o dei relativi ricorsi, che avevano avviato un percorso di integrazione nel nostro Paese. Il permesso per protezione speciale a salvaguardia della vita privata e familiare dello straniero, introdotto nel 2020 all'art. 19 comma 1.1 (terzo e quarto periodo) del Testo unico immigrazione (D.lgs. n. 286/1998), prevedeva:

il divieto di respingimento o espulsione dello straniero in presenza di “fondati motivi di ritenere che l'allontanamento dal territorio nazionale comporti una violazione del diritto al rispetto della sua vita privata e familiare” (art. 19 co.1.1. terzo periodo);

la valutazione era condotta tenendo conto “della natura e della effettività dei vincoli familiari dell'interessato, del suo effettivo inserimento sociale in Italia, della durata del suo soggiorno nel territorio nazionale nonché dell'esistenza di legami familiari, culturali o sociali con il suo Paese d'origine” (art. 19 co. 1.1. quarto periodo).

Ebbene la novità rilevante è che il Decreto Cutro, pubblicato il 13 marzo 2023 in Gazzetta Ufficiale, abroga le disposizioni citate (art. 19 co.1.1 terzo e quarto periodo), espungendo dall'ordinamento anche il permesso per protezione speciale a salvaguardia della vita privata e familiare dello straniero.

La previsione riguarda le nuove domande, con espressa esclusione delle istanze già presentate al 13 marzo 2023 e dei casi in cui lo straniero ha già ricevuto l'invito alla presentazione dell'istanza da parte della Questura competente.

Per i permessi di protezione speciale già rilasciati, e tuttora in corso di validità, il nuovo decreto consente il

rinnovo per una sola volta e con durata annuale, salva la facoltà di convertire il titolo in permesso di soggiorno per lavoro.

*Asseverazioni non necessarie se la domanda è presentata tramite organizzazione datoriale*

Introdotta al nuovo art. 24 bis TUI, la procedura per la verifica dei requisiti di osservanza delle prescrizioni del contratto collettivo di lavoro e della congruità del numero delle richieste, affidata ai consulenti del lavoro e alle organizzazioni dei datori di lavoro comparativamente più rappresentative alle quali il datore di lavoro aderisce o conferisce mandato.

Le verifiche di congruità dovranno vertere anche sulla capacità patrimoniale, sull'equilibrio economico-finanziario, sul fatturato, sul numero dei dipendenti, sul tipo di attività svolta. L'esito positivo della verifica si concluderà con il rilascio di apposita asseverazione da produrre insieme alla richiesta di assunzione del lavoratore straniero.

*L'asseverazione non sarà richiesta invece per le istanze presentate dalle organizzazioni datoriali più rappresentative che abbiano sottoscritto apposito **protocollo di intesa** con il Ministero del lavoro e che si siano impegnate a garantire il rispetto da parte dei propri associati dei requisiti necessari. In ogni caso resteranno sempre possibili i controlli a campione da parte dell'Ispettorato nazionale del lavoro in collaborazione con l'Agenzia delle entrate.*

*Ingressi fuori quota*

Oltre al decreto flussi, potranno fare ingresso in Italia, *fuori dalle quote previste*, gli stranieri che abbiano partecipato ai corsi di formazione professionale e civico linguistica, organizzati sulla base dei bisogni manifestati dal Ministero del lavoro, dalle associazioni di categoria del settore produttivo interessato. La domanda di visto di ingresso sarà presentata a pena di decadenza entro 6 mesi dalla conclusione del corso e corredata dalla conferma alla disponibilità ad assumere da parte del datore di lavoro.

Il Ministero del lavoro, con il concorso di proprie agenzie strumentali e società in house potrà promuovere la stipula di *accordi di collaborazione e intese tecniche* con soggetti pubblici e privati che operano nel campo della



formazione e dei servizi per il lavoro nei Paesi terzi, per promuovere percorsi di qualificazione professionale e selezione dei lavoratori direttamente nei Paesi di origine.

Dovrebbe diventare possibile poi la conversione anche fuori dalle quote dei flussi, del permesso di soggiorno di studio in permesso di lavoro (*art. 6 comma 1 D.lgs. n. 286/98*).

Per ridurre il *turn over* delle domande di rinnovo, che intasano il lavoro delle Questure, il decreto stabilisce che, dopo il primo rinnovo, il permesso per lavoro e quello per motivi familiari, siano rinnovati per tre anni anziché due.

Prevista una misura straordinaria in materia di gestione dei centri di migranti. Per contemperare l'esigenza di mantenere i posti in accoglienza con quella di garantire il controllo effettivo dei servizi resi, viene consentito alla Prefettura il *commissariamento* ed il subentro nella gestione della struttura ritenuta inadeguata o non conforme alla legge.

Vengono potenziati poi *i centri di permanenza per i rimpatri*, per i quali, fino al 31 dicembre 2025 si potrà derogare alle norme vigenti in materia di codice dei contratti pubblici, per garantire una maggiore celerità nella loro realizzazione (salvo il rispetto delle leggi penali, di quelle antimafia e delle misure di prevenzione).

Il nuovo decreto consentirà poi ai datori di lavoro che hanno presentato domanda di assegnazione dei lavoratori agricoli ma che non sono rientrati nelle quote, di ottenere con priorità, nei successivi decreti flussi del triennio, l'assegnazione dei lavoratori richiesti, senza necessità di ripresentare tutta la documentazione.

Rafforzato il ruolo dell'Ispettorato centrale della tutela della qualità e repressione frodi dei prodotti alimentari, per proteggere il mercato nazionale dalle attività di contraffazione e dalla criminalità agroalimentare, anche connesse ai flussi immigratori irregolari. I funzionari del-

***Estensione  
del rinnovo  
del permesso  
di soggiorno***

***Centri per  
i migranti***

***Lavoro  
stagionale  
agricolo e  
contrasto  
alle agromafie***

l'Ispettorato acquisteranno la qualifica di ufficiali di polizia giudiziaria, mentre gli assistenti e gli operatori diventeranno agenti di polizia giudiziaria.